INSERZIONI
All'Uffizio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 30
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gazzetta Piemontese.

Avviso speciale.

Ai primi fra i nostri assidui che, rinnovando o prendendo l'abbonamento per l'intero anno 1887 alla *Gazzetta Piemontese*, invieranno L. **30** invece di L. 22, oltre ai numerosi doni destinati agli abbuonati annui, riceveranno il volume illustrato: **Torino e l'Esposizione 1884.**

Di questo volume (che comperato a parte costa L. 15) non ne rimangono che pochissime copie, ed è perciò che lo destiniamo ai primi abbuonati.

Tutti sanno qual è l'importanza di questo volume e per la sua eleganza e la finezza delle sue illustrazioni e pel suo valore come documento e ricordo di quello splendido avvenimento italiano, e perciò il prezzo al quale lo diamo ai nostri abbuonati va considerato come prezzo di speciale favore.

Accuse russe

Leggiamo nel *Times* il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« Il recente discorso del conte Robilant nella « Camera dei deputati italiana ha prodotto qui « una sfavorevole impressione. Dicesi general« mente che esso dimostra nella politica italiana « una assenza di dignità, perchè con essa si of« frono i servigi dell'Italia al miglior offerente. »

Che il discorso del conte Robilant non avrebbe piaciuto in Francia ed in Russia, era facile prevederlo. Alla Francia non poteva piacere, perchè recava implicitamente l'annunzio del rinnovamento dell'alleanza colla Germania e coll'Austria, e perchè mostrava chiaramente che l'Italia non era per ora disposta ad unirsi al Governo francese nella sua campagna diplomatica contro l'Inghilterra per la questione d'Egitto. Alla Russia poteva piacere anche meno, perchè l'elogio del principe Alessandro di Battenberg e della nazione bulgara era la più aperta dichiarazione di biasimo alla politica personale dello tsar, ed implicitamente l'annunzio di una eventuale alleanza dell'Italia coll'Austria e coll'Inghilterra per la difesa del trattato di Berlino e della autonomia della nazione bulgara.

Dovevamo quindi aspettarci che il dispetto dei Francesi e dei Russi si tradisse in un modo o in un altro, ma l'accusa di venalità è proprio l'ultima e la più ingiusta che si potesse fare all'Italia in questo momento.

Già questa primavera, impedendo alla Grecia di fare una guerra intempestiva, l'Italia ha dimostrato di non voler pescar nel torbido, e di anteporre a tutto la conservazione dello *statu quo*, perchè questo è il solo modo di evitare una conflagrazione europea. Essa non poteva spingere più oltre il disinteresse, perchè, se fosse avida delle cose altrui, dovrebbe desiderare ed affrettare lo smembramento della Turchia, che legittimerebbe sia il salto sull'Albania infelicemente preconizzato dall'on. De Zerbi, sia l'occupazione della Tripolitania, conquista inevitabile pel mantenimento dell'equilibrio mediterraneo.

Egualmente, se l'Italia avesse fatto politica di egoismo, avrebbe prestato un efficace contributo al fatale ed ormai leggendario *Drang nach Osten*, cioè alla spinta dell'Austria verso Oriente, perchè ciò le avrebbe fornito la più opportuna occasione per fare la rivendicazione delle terre irredente del confine orientale. Difendendo invece l'autonomia dei popoli orientali, coadiuvando l'Austria a mantenersi nello stato presente pur facendo fronte alla Russia in via semplicemente diplomatica, l'Italia dimostra di aver tutto il rispetto pei diritti più naturali degli altri popoli, e di non voler precipitare per nulla quei fatti, certamente inevitabili, che debbono rispondere alla giustizia storica, ed ai più elementari criteri di nazionalità e di equilibrio continentale.

Rifiutando di seguire la Francia nelle sue improvvise rivendicazioni in Egitto, l'Italia ha dimostrato appunto di non voler fare il giuoco dei perenni perturbatori della pace europea, e di non voler fare la parte del terzo che gode fra due litiganti.

Di fronte a questi fatti, noi vorremmo domandare: Dove è questo miglior offerente? quali sono le offerte che ci sono state fatte?

A parer nostro, hanno ben più ragione gl'Inglesi i quali hanno giustamente osservato che l'Italia era in questo momento, in certo qual modo, arbitra della pace o della guerra, e si è schierata, contro il suo interesse, dalla parte che meglio garantiva il mantenimento della pace.

Ad ogni modo, pensino quel che vogliono i Russi. Gl'Italiani approveranno sempre il loro Governo ogniqualvolta impedirà l'impianto d'una tirannia presso un altro popolo. Hanno sperimentato troppo per conto proprio che cosa è una dominazione straniera per tollerare in pace che la si imponga ad altri.

Il Papa e l'Italia

A semplice titolo di curiosità, riproduciamo dall'ufficioso *Temps* di Parigi quanto segue:

« Ci mandano da Roma interessanti ragguagli sopra un incidente di cui si è parlato alcune settimane fa e di cui alcune persone contestavano la realtà.

« Trattasi di uffici fatti dal Papa presso alcune Potenze cattoliche.

« Il nostro corrispondente si è assicurato che questi uffici erano proprio stati fatti, ma non erano stati fatti che presso i Governi di Baviera, Portogallo, Spagna e Austria-Ungheria. Non si sa perchè il Papa non si è rivolto ugualmente al Governo francese; forse ha temuto che il nostro Governo non mostrasse abbastanza zelo per gli interessi del Papato.

« Checchè ne sia, la circolare mandata dal Papa ha per iscopo di far risaltare le difficoltà estreme che esistono e s'aggravano ogni giorno tra la Chiesa e l'Italia. Il Papa va fino a dire, ed il nostro corrispondente crede di poter garantire i termini precisi, che « gli avvenimenti hanno dimostrato l'im« possibilità di mantenere a Roma il sovrano ponte« fice accanto ad un altro sovrano. »

« Si domanda se questo linguaggio, la cui energia oltrepassa la misura abituale, ha per iscopo di preparare gli animi ad una partenza eventuale del Papa dalla Città Eterna, o se ha voluto semplicemente intimidire il Governo italiano e preparare la via a certe rivendicazioni.

« Il nostro corrispondente aggiunge, ma noi non possiamo affermare l'esattezza di quest'ultima informazione, che il Papa sarebbe stato incoraggiato in questa manifestazione da certi Governi stranieri, sui quali non si supponeva un simile zelo per gli interessi cattolici. »

Il suicidio del segretario della Scuola Veterinaria di Torino.

Il cav. Adolfo Caccera, segretario della R. Scuola Veterinaria di Torino, il quale fuggì dalla nostra città dopo aver lasciato un *deficit* nell'amministrazione di quella Scuola, si è ucciso all'*Albergo d'Europa* in Savona.

Egli aveva già tentato, come dicemmo, di suicidarsi a Nizza Marittima, trangugiando del laudano, ma era stato salvato a tempo.

Parve allora che avesse cambiato proposito e fosse risoluto a venirsi costituire alle Autorità, ma poi, fermatosi a Savona, non vedendo altra via di salvezza dal disonore, si esplose un colpo di pistola al capo.

In una lettera da lui lasciata scrive che egli è assai meno colpevole di quanto paia.

Gli edifizi universitari a Torino.

Ieri, alle ore 11, scadeva il termine utile per fare offerte di ribasso non minori del ventesimo sul prezzo di L. 21 55 per 0[0 di ribasso per i lavori di costruzione dell'edificio ad uso degli Istituti di fisica e di igiene sperimentale della R. Università di Torino per la somma di L. 573,800.

Procedutosi perciò in Prefettura all'apertura delle schede che contenevano le offerte di dodici concorrenti all'asta definitiva, si riscontrò che l'offerta migliore era fatta dai fratelli Boggio, e quindi ad essi venne definitivamente aggiudicato l'appalto dei lavori per questo primo edifizio universitario.

Fra pochi giorni sarà pubblicato l'avviso per l'appalto del secondo edifizio.

Il furto d'Ostenda.

Gli autori del furto avvenuto in ferrovia nel carrozzone postale fra Ostenda e Bruxelles fino all'altro ieri non erano ancora scoperti. Un sostituto procuratore del re si era recato a Londra per far delle indagini d'accordo col capo di Scotland Yard, cioè del compartimento di polizia.

Intanto il ministro delle ferrovie, poste e telegrafi del Belgio ha deciso che d'ora innanzi un custode armato di rivoltella si troverà nel carrozzone contenente i sacchi dei valori.

Però ora un telegramma annunzia che il Governo di Bruxelles ha ricevuto un dispaccio dal ministro belga a Londra annunciante l'arresto di uno degli autori del furto. Si crede che lo Scotland Yard non tarderà a mettere la mano su tutta la banda, che deve avere dei complici a Nuova York.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 4, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — Gli Uffizi secondo, terzo, ottavo e nono elessero a commissari per il progetto di riforma della legge comunale e provinciale gli on. Di Rudinì, Lucca, Boselli, Chimirri, Codronchi, Ercole, Chinaglia e Cibrario.

Gli Uffici sesto e settimo continuarono la discussione del progetto.

Il primo, quarto e quinto Ufficio aspettano le relazioni delle Sotto-Commissioni da loro nominate.

Nelle nomine dei commissari accadde molta confusione di partiti, giacchè parecchi deputati della maggioranza respingono l'estensione del suffragio amministrativo e le disposizioni concernenti il sindaco elettivo.

Quindi le elezioni dei commissari avvengono per coalizioni ed aggruppamenti, che tolgono ogni aspetto politico alle nomine.

ROMA, 4, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — La seduta di ieri sera essendosi protratta oltre le otto, moltissimi deputati si allontanarono.

Per conseguenza, al momento in cui il presidente Biancheri chiese che si prendesse in considerazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cardarelli, nessuno si trovò ad appoggiarlo, come è uso.

Dicesi che l'on. Cardarelli, irritato di ciò, abbia mandato alla presidenza le sue dimissioni.

Biasimasi il sistema della eccessiva protrazione delle sedute e delle votazioni ad ora tardissima, quando tutta la Camera è stanca e molti deputati sono già usciti.

ROMA, 4, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Prima della seduta della Camera tennesi oggi un Consiglio dei ministri a Montecitorio. Affermasi che in esso fu deciso di domandare alla Camera una proroga dell'esercizio provvisorio. La discussione dei bilanci dei lavori pubblici e degli interni verrebbe rinviata a dopo le vacanze del Natale.

— Il discorso pronunciato oggi alla Camera dall'on. Sebastiano Turbiglio fu vivace ed incalzante. Egli invocò che cessi una buona volta di dominare lo spirito burocratico nell'amministrazione della pubblica istruzione.

La Camera diede vivi segni d'approvazione.

L'on. Giolitti biasimò severamente l'abuso dell'on. Coppino, il quale consumò nel bilancio del 1885, per spese d'ufficio, L. 26,000, sebbene la Camera negasse i fondi.

L'on. Arcoleo, relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, si unì all'on. Giolitti in questo biasimo.

— Continua negli Uffici la discussione della nuova legge comunale e provinciale.

In generale gli Uffici si mostrarono favorevoli alla proposta di accordare il voto amministrativo alle donne.

Il secondo Ufficio approvò un ordine del giorno dell'on. Ferraris Carlo, secondo cui il sindaco sarà elettivo in tutti i Comuni.

L'ottavo Ufficio opinò invece che il sindaco debba essere elettivo soltanto nei grandi Comuni.

— Nella seduta della Commissione per l'ordinamento dell'esercito, il ministro Ricotti accettò la proposta dell'on. Zanolini di accordare un lieve aumento ai capi tecnici delle fabbriche d'armi.

Si fece una vivissima discussione circa la proposta delle progettate scuole a Caserta. Generalmente si ammise l'opportunità di completare gli studi dei giovani usciti dalla Scuola di Modena, ma si dubita della bontà del progetto.

Dicesi che esso sarà respinto a grande maggioranza.

Venne eletto relatore l'on. Corvetto.

Il ministro Ricotti promise di presentare in marzo il progetto per l'aumento delle armi a cavallo.

— *L'Italia Militare* annunzia essere imminente un esperimento di chiamata della milizia comunale. Il servizio di guardia durerà otto giorni. Si ammetteranno i cambi. Si distribuiranno fucili del modello del 1870. L'esperimento si limiterebbe ai presidii di Alba e Tortona.

— Movimento giudiziario:

Severini, consigliere d'Appello a Firenze, è traslocato a Genova.

Perocchio, consigliere applicato alla Cassazione di Torino, è nominato presidente di sezione nella stessa città.

Anselmi, presidente d'Appello a Casale, è messo a riposo dietro sua domanda, col grado onorifico di presidente di Cassazione.

Lessona, sostituto procuratore a Novara, è nominato procuratore a Volterra.

— Un gravissimo incendio avvenne oggi in via della Scrofa, dinanzi al Ministero della marina, in una vecchia casa.

L'incendio cominciò in un mezzanino in cui vi era un deposito di stracci. Un ragazzetto che faceva da guardiano diede l'allarme.

Le fiamme si svilupparono tosto in tutta la casa. Una ventina d'inquilini si trovarono nella impossibilità d'uscire. S'intesero perciò subito grida strazianti di donne e di ragazzi.

Accorsi da principio pochi pompieri, applicarono alle finestre una fragile scala, la quale si ruppe. I pompieri precipitarono a terra. Due di essi rimasero gravemente feriti.

I soccorsi tardavano a giungere.

L'ingegnere Mengarini, passando nelle vicinanze, risolvette di tentare il salvataggio. Aiutato dal soldato d'artiglieria Mezzetti, improvvisò un palco con assi e tavole nel cortile. Arrampicatisi fino al terzo piano, essi trasportarono donne, vecchi e bambini.

Finalmente giunsero le pompe.

Grandissimo era il disordine, e più grave fu il danno.

Dopo tre ore l'incendio fu circoscritto.

ROMA, 5, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — L'on. Indelli scrive una lettera al *Popolo Romano*, nella quale si dichiara favorevole al progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri.

Egli dice che oggidì la situazione dei partiti è anormale. Non resta più a votare che secondo coscienza.

— Depretis, ricevendo i deputati Fortis, Aventi e Ferrari che gli recavano la domanda di grazia per Amilcare Cipriani, avrebbe accennato alla probabilità che gli venga fatta qualche concessione, purchè sia escluso il carattere di pressione.

— Gli onorevoli Gandolfi e Tabacchi hanno presentata alla presidenza della Camera una interrogazione sullo scandalo nato nel Consiglio comunale di Modena per la protesta fatta da 13 consiglieri clericali contro il telegramma inviato a re Umberto, in cui si accennava a Roma, intangibile conquista.

— Venne ordinata l'illuminazione elettrica per gli uffici telegrafici di Milano e di Roma.

— È confermato che l'ammiraglio Saint-Bon sarà portato come candidato nel II Collegio di Roma. Però contro di lui si afferma che il partito ministeriale porti pure il Zeppa e Fioravanti. Anche l'Opposizione sarebbe divisa fra Giovagnoli e Ricciotti Garibaldi: Da una parte e dall'altra si tenta di eliminare queste divisioni e si spera riuscirvi.

— Il cardinale Bonaparte ottenne l'udienza dal Papa richiesta a nome dell'ex-imperatrice Eugenia.

— Oggi alla villa Ada, del conte Telfener, avranno luogo le corse della Società del Lazio, per le quali c'è vivissimo interesse, e sono fuori varie scommesse importanti. Probabilmente vi interverranno i Sovrani.

ROMA, 4, *ore* 3,45 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati. — (Seduta del 4 dicembre).**

La seduta viene aperta alle ore 2,30 colle solite formalità iniziali.

I deputati presenti sono sempre pochissimi.

Dei ministri, al banco, è presente solo l'onorevole Coppino.

Leggesi una proposta di legge di MARIOTTI FILIPPO ed altri pel trasporto e la tumulazione delle ceneri di Rossini in Santa Croce a spese del Governo.

Comunicasi una lettera del GUARDASIGILLI, che trasmette i pareri dei procuratori generali non essere il caso di promuovere l'azione penale per i fatti che sollevarono le proteste nelle elezioni politiche di Benevento e del Collegio II di Chieti.

RUBICHI e LEVANTE giurano.

Si procede alla discussione dei singoli articoli del **bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.**

All'art. 1°: **Spese pel personale**, l'on. TURBIGLIO biasima l'attuale modo di funzionare dei servizi dell'istruzione.

Trova che regna in essa una eccessiva burocrazia.

Si fece questione d'ordine là ove era questione di principio.

Afferma che venne travisato nel suo spirito la legge Casati.

« Noi abbiamo snaturato l'indole degli ispettori e dei provveditori, rendendoli ufficiali d'ordine.

« Ora il Ministero vorrebbe correggere questa anomalia creando dei direttori generali. Però il rimedio è insufficiente, giacchè i direttori troveranno sempre intoppi nella burocrazia dei funzionari e dei loro dipendenti.

« Occorre riorganizzare fondamentalmente tutto il sistema, occorre che si abbiano ufficiali tecnici i quali dalla scuola passino al servizio d'ispezione, quindi ritornino alla scuola per ritemprarsi nella esperienza. »

Crede che si debba creare alla Minerva un complesso di uomini capaci di determinare i metodi, i programmi ed i libri di testo.

Così il Parlamento eviterà di tenere delle vere accademie pedagogiche come facciamo oggidì. (Voci: *Bene*)

(Agenzia Stefani)

CAVALLETTO giudica che i capi-divisione con l'attuale sistema d'accentramento non bastano a tutto. Desidera si ripristini il magistrato per la riforma degli studi come era in Venezia.

BONGHI domanda notizie del Museo d'istruzione ch'erasi cominciato.

COPPINO conviene nelle idee di Turbiglio. Risponde a Cavalletto che il Consiglio superiore equivale in gran parte al magistrato per le riforme, ed a Bonghi che il Museo fu soppresso, distribuendo in altre collezioni gli oggetti, ed è ora intenzione di ricostituirlo.

Al capo 4° fanno osservazioni sull'applicazione della legge di contabilità, TURBIGLIO, GIOLITTI e ARCOLEO.

COPPINO dà spiegazioni.

BONGHI chiede che istituiscasi una Commissione per l'esame dei libri di testo e abolisca si l'indennità di 500 lire ai membri del Consiglio superiore, perocchè può divenire un motivo di ineleggibilità a deputati.

COPPINO accetta la prima domanda; circa alla seconda non crede vogliano escludersi i deputati per una indennità di 500 lire; se ciò fosse, annullerebbe il decreto che l'assegnava.

Fanno osservazioni sull'intitolazione dei sussidi ripetuta in diversi capitoli, LAZZARO e GIOLITTI.

Rispondono ARCOLEO e COPPINO con spiegazioni.

SENISE enuncia molteplici inconvenienti che si sono verificati nei concorsi universitari. Raccomanda di rimediarvi, fissando i criteri nelle Commissioni esaminatrici, rendendo indispensabile la capacità didattica nel conferire le cattedre e stabilendo che nelle Commissioni si rispetti la procedura dei concorsi.

TURBIGLIO fa osservazioni sul regolamento dei concorsi, condannato anche dal relatore.

ARCOLEO spiega il senso delle parole della relazione.

BONGHI non ammette l'ultimo regolamento di Coppino, dimostrando aver peggiorato le condizioni dei concorsi.

Il MINISTRO difende il regolamento; ammette alcuno degli inconvenienti lamentati da Senise, a cui procurerà di rimediare; altri giudica non esistano.

DE ZERBI non crede necessaria la Scuola di ginnastica in Roma, perchè, essendo la posizione di maestro di ginnastica niente seducente, mancheranno gli allievi.

COPPINO risponde che quando saranno migliorati, miglioreranno le condizioni loro.

TURBIGLIO presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di un severo e continuo sindacato sull'andamento amministrativo e didattico delle scuole pubbliche e private, invita il ministro della pubblica istruzione ad allegare ogni anno al bilancio una relazione dei risultati di tale sindacato. »

BUTTINI raccomanda che gli ispettori cessino dal farsi propagatori di libri proprii o altrui.

COPPINO accenna l'ordine del giorno di Turbiglio, e terrà conto della raccomandazione di Buttini; non accetta la diminuzione di lire 10,000 proposta dalla Giunta sul capitolo delle indennità di spese per l'ispezione delle scuole primarie.

ARCOLEO si rimette alla Camera, che approva il capitolo colla cifra ministeriale, e l'ordine Turbiglio.

Al capitolo « Regie Università, » TURBIGLIO osserva che colla cifra stanziata per l'Università di Macerata viene di fatto a riconoscersi per regia, il che nell'avvenire le farà chiedere maggiori assegni con danno delle altre.

CAVALLETTO ripete le raccomandazioni fatte perchè i tre direttori delle scuole degli ingegneri, delle quali loda l'andamento, possano affiatarsi.

LAZZARINI obbietta a Turbiglio l'Università di Macerata essere pari a quelle di Roma e Bologna e già compresa fra le governative.

BONGHI censura gli aumenti delle cattedre giuridiche fatte dal ministro.

SERENA chiede che l'assegno fatto a Napoli per il Gabinetto antropologico sia pareggiato a quello pel medesimo Gabinetto di Roma.

ARCOLEO conviene con Lazzarini e dà spiegazioni a Serena.

COPPINO aggiunge che il Gabinetto di Napoli è sui principii, e promette che nel prossimo bilancio pareggerà l'assegno. Conferma le asserzioni di Lazzarini; giustifica l'aumento delle scuole giuridiche e accetta le raccomandazioni della Commissione che in caso di bisogno si nominino incaricati non titolari. Assicura che avrà presente la raccomandazione di Cavalletto, in parte già effettuata.

Approvasi il capitolo 29.

Il seguito a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di PAPA al ministro della guerra per sapere se intenda ripresentare il progetto sulla somministrazione dei Comuni alle truppe.

Domani svolgimento delle interrogazioni e interpellanze.

Levasi la seduta alle 7,20.

NAPOLI, 4, *ore* 12,50 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio direttivo della Società Africana di Napoli, preoccupandosi della situazione critica in cui si trova il viaggiatore africano capitano Casati, prigioniero nel Sudan, decise di aspettare l'esito del movimento iniziato per la sua liberazione dalle Società Geografiche di Milano e di Roma.

La Società napoletana si riserva di fare, per proprio conto, una spedizione liberatrice nel caso che non ne venisse concordata una colle altre Società africane.

Roma, 5 (*Ag. Stef.*). — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'ex-diplomatico sulla politica dell'Italia nella questione bulgara. L'autore ricorda un suo precedente scritto in cui si prevedeva l'ingresso del generale Robilant nel Ministero degli esteri e si esponeva il programma ch'egli avrebbe dovuto seguire. La politica presente non è che lo sviluppo di quel programma. Ferma la base di essa nell'accordo con l'Austria e la Germania, noi però abbiamo ripreso una maggiore iniziativa e ci presentiamo in Europa come gli uguali degli altri Stati, e l'Europa come tali ci accetta. Il prestigio all'estero gioverà anche alle condizioni interne e il generale Di Robilant è diventato una delle forze principali del Gabinetto.

La Borsa.

Torino, 4 dicembre 1886.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 27 novembre:

3 0[0 Ammortizzabile	86 20	86 40
Riporto	— 20	
3 0[0 Vecchio	83 25	83 47 1[2
Riporto	— 22 1[2	
4 1[2 0[0 Nuovo	109 82 1[2	110 —
Riporto	— 17 1[2	
5 0[0 Italiano	101 77 1[2	101 92 1[2
Riporto di 15 g.	— 15	

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
86 30, 83 52 1[2, 110 05, 102 55.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	10	sul 3 0[0	Ammortizzabile;
Rialzo id.	5	sul 3 0[0	Vecchio;
Id. id.	5	sul 4 1[2 0[0	Nuovo;
Id. id.	62 1[2	sul 5 0[0	Italiano.

La settimana pareva volesse incominciare con del rialzo, e difatti lunedì ai primi momenti tutti i fondi erano molto domandati, ma poi prevalsero le offerte ed i fondi francesi rimasero all'incirca sui corsi di sabato.

Il giorno dopo vi era la risposta dei premi sulle rendite francesi, che furono tutti levati, ma siccome ciò si prevedeva già da parecchi giorni e che i venditori si erano già coperti, la giornata passò senza variazioni di prezzi.

Il giorno dopo invece, giorno della liquidazione, tutti i fondi francesi, malgrado il rialzo dei riporti, erano domandati e chiudevano in sensibile aumento sulla chiusura del giorno precedente. I riporti furono di 17 a 18 cent. sul 3 0[0 Ammortizzabile, di 20 a 22 sul 3 0[0 Vecchio; sul 4 1[2 0[0 Nuovo il riporto salì da 15 a 24 centesimi.

Il rialzo sui fondi francesi continuò nei due giorni seguenti, e ieri i corsi della chiusura ufficiale erano pel 3 0[0 Ammortizzabile 86 80, pel 3 0[0 Vecchio 83 90, pel 4 1[2 0[0 Nuovo 110 32 1[2, che rappresentavano un sensibile rialzo sui corsi di chiusura di sabato scorso, malgrado i riporti. Ma la notizia della crisi ministeriale venne ad arrestare questo bel movimento, e al Boulevard di ieri sera si chiudeva in viva reazione ai prezzi all'incirca della chiusura d'oggi.

Però già fino da ieri sera, malgrado il ribasso, si rimarcava una relativa fermezza, sulla speranza che i ministri avrebbero ritirate le loro dimissioni, ed il fatto che oggi si rimase circa sugli stessi prezzi di ieri, e non vi ebbe ulteriore ribasso, farebbe credere che vi sia realmente la probabilità di un accordo che permettesse al Ministero di rimanere al suo posto.

Il movimento di rialzo sulla Rendita Italiana fu ancora più vivo che sui fondi francesi, perchè, rimasta sabato a 101 77 1[2, esordiva lunedì a 101 95, faceva martedì 102 07 1[2 e mercoledì 102 42 1[2. Giovedì, giorno della sua liquidazione, si sostenne fino alle ore 2, ed il corso di compenso fu fissato a 102 50, ma poi forti realizzi la fecero piegare a 102 20, prezzo a cui rimase in chiusura, più il riporto di 15 centesimi: 102 35. Però questa debolezza non durò molto, ed alla sera di quello stesso giorno sul Boulevard si rilevava a 102 55, e ieri alla chiusura della Borsa ufficiale era a 102 67 1[2; ma, strascinata dal ribasso dei fondi francesi, piegava ieri sera a 102 55, corso sul quale si mantenne anche oggi. Ammettiamo che al primo momento la tendenza dei fondi francesi, possa avere una sensibile influenza anche sulla nostra Rendita, ma crediamo che, il primo momento passato, la riflessione dovrebbe cambiare piuttosto in compratori d'Italiano i venditori di Rendite francesi. È altresì vero però che in generale la riflessione non predomina molto alla Borsa.

In questa settimana il mercato della Rendita fu più animato anche alla nostra Borsa. Rimasta sabato scorso a 101 72 1[2, 101 67 1[2, esordiva lunedì a 101 92 1[2, 101 87 1[2; martedì, 30 novembre, faceva 102 10 a 102 05, sempre per liquidazione, con 40 centesimi di riporto per fine dicembre. Mercoledì, 1° dicembre, faceva 102 72 1[2 a 102 67 1[2 per fine mese. Giovedì e ieri si trattava da 102 87 1[2 a 102 82 1[2, ed oggi, malgrado il ribasso di Parigi, si teneva alla Borsa del mattino da 102 82 1[2 a 102 77 1[2, ed in Borsino da 102 85 a 102 80.

Pare che si creda da noi che il ribasso di Parigi non sarà di lunga durata, e che in ogni modo non è giusto che abbia da posare sulla nostra Rendita come sui fondi francesi. La liquidazione da noi si fece con molta regolarità sulla Rendita; il riporto si tenne da 37 1[2 a 42 1[2 centesimi.

Il Cambio per Francia non ebbe variazioni sensibili, essendosi sempre tenuto da 100 25 a 100 40 a tutte le scadenze, meno 3 0[0.

Sempre animatissimo fu anche in questa settimana il mercato dei valori.

Anche la Banca Nazionale ebbe in questa settimana un momento di animazione e di rialzo. Dopo essere rimasta sempre intrattata i primi quattro giorni della settimana, ieri veniva vivamente domandata e diede luogo a delle transazioni sui corsi di 2305, 2310. Il movimento non fu di lunga durata, ed oggi si trattava da 2300 a 2290. Non sappiamo però se ha dato luogo a qualche transazione su questi prezzi.

Il Mobiliare, rimasto sabato a 1073, 1070, apriva la settimana a 1076, 1074, e, sempre domandato ed in aumento, faceva giovedì 1086, 1088, prezzi i più alti della settimana. Oggi, in seguito al ribasso generale, si trattava da 1084 a 1082.

La Banca di Torino si tenne tutta la settimana sui corsi di 910 a 915 ora offerta, ora domandata, secondo le varie opinioni che si hanno sull'esito delle trattative della nota fusione. A questo proposito noi possiamo dire che le trattative continuano seriamente. Si tratta di grandi interessi da mettere d'accordo, e non è cosa che si possa fare in pochi momenti, ma da quanto ci consta vi è sempre probabilità di buona riescita.

Lo stesso si può dire della Banca Subalpina e di Milano, che si tenne tutta la settimana sui corsi di 259 a 261.

La Banca Tiberina ebbe anch'essa nei primi giorni della settimana delle sensibili variazioni di prezzi, preferendosi comperarla per fine dicembre, onde lasciare al venditore la cura del versamento. A partire da mercoledì le transazioni furono più regolari con sempre buona tendenza. Oggi chiusero da 758 a 755. Se questo valore si hanno da Roma buone notizie, e fatta l'opzione crediamo che si vedrà un bel rialzo.

Le Meridionali, sempre ricercate in seguito al rialzo di Parigi, si trattavano oggi da 814 a 812.

Le Azioni della Ferrovia del Mediterraneo si tennero tutta la settimana sui corsi di 607 a 608 in attesa di sentire definitivamente quale sarà il dividendo da riceversi in principio di gennaio. Noi crediamo che sarà tale da rendere soddisfatti gli azionisti.

Il Banco Sconto, sempre in buona vista, chiuse la settimana da 483 a 484.

Il Credito Torinese, molto domandato, si trattava oggi da 325 1[2 a 326 1[2.

Anche la Banca Industria e Commercio la troviamo in aumento a 232, 233.

Sempre ben viste le Lane Borgosesia; da 419, 420, prezzi fattisi lunedì, salirono a 428, 430, prezzi a cui erano domandate oggi.

La Cartiera Italiana si trattava oggi da 513 a 515. Il corso di 500, da noi preveduto, fu così sorpassato. Ora crediamo che prima di spingerla più oltre sia meglio attendere il bilancio.

La Fondiaria Italiana si trattava oggi da 412 1[2 a 413 1[2. Le buone notizie che si hanno sul quartiere orientale di Napoli e sulla nuova stazione di Trastevere a Roma fanno prevedere corsi migliori.

L'Esquilino, in viva ripresa in questa settimana, si trattò da 309 a 311. Vediamo con piacere così confermate le nostre previsioni su questo titolo, divenuto il beniamino degli uomini seri che cercano un impiego di denaro sicuro.

Il Credito Meridionale, sempre anch'esso in aumento, si trattava oggi in Borsino da 589 a 591. Anche su questo titolo hanno buona influenza le buone notizie del quartiere orientale di Napoli ed il grande rialzo delle Azioni dei Magazzini Generali, di cui il Credito Meridionale ne tiene un buon numero. Prevediamo prossimo il corso di 620.

Il denaro essendo abbondante e la Rendita alta, noi crediamo che tutti i titoli fondiari sono destinati a divenire l'impiego favorito dei capitalisti. Roma rivive, si fa bella, la popolazione aumenta, i terreni e le case sono in costante rialzo, e quindi gli stabilimenti fondiari sono destinati a raccogliere larga messe di benefizi.

Le Azioni della Società Cirio si trattavano oggi da 528 a 529. Questa Società è realmente bene avviata. La Torba a Ferrara le assicura per molti anni un nuovo e considerevole lucro. I contratti di forniture governative, per conserve alimentarie e l'affitto alla Ferrovia Mediterranea di un forte numero di vagoni assicurano per l'esercizio in corso un benefizio superiore a quello dell'anno scorso.

Le Venete si trattavano oggi da 550 a 551.

Le Ferrovie Sicule, sempre domandate, trovavano compratori da 692 a 694.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 dicembre (*sera*)		3	4
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	52 30	52 50
» per gennaio	»	52 80	52 30
» [illegible] 4 mesi primi	»	52 80	52 70
» a 4 mesi da marzo	»	53 30	53 20
Zuccaro raccarino 88 disp. (**)	»	27 70	28 —
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	31 30	31 —
» id. 4 mesi da marzo	»	34 70	34 60

Liverpool, 4 dicembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 31,000.

Hâvre, 4 dicembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1600.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè. — Venduti sacchi 10,000.

Mercato attivo, prezzi in rialzo.

Marsiglia, 4 dicembre (*sera*)

Frumento. — Importazione Quintali 15,000
» — Vendite » 14,800

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, perd. tela
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 dicembre 1886.

Torino	64	45	60	47	9
Bari	19	1	79	28	48
Firenze	82	71	28	4	35
Milano	6	1	29	79	77
Napoli	10	28	35	39	46
Palermo	56	30	14	87	65
Roma	79	68	80	86	89
Venezia	4	37	36	10	61

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Reclami non comunicati all'agente. — Abbiamo precedentemente avvertito che i reclami dei contribuenti debbono essere veduti dall'agente delle imposte affinchè questi possa, nell'interesse dell'Amministrazione, proporre quei motivi di difesa che credesse opportuno. Ma dopo che la Commissione provinciale ha emesso la sua decisione, sentite le ragioni dell'agente, questi non può più eccepire avanti la Commissione centrale che il giudizio fu iniziato con un reclamo del contribuente a lui non comunicato, e tanto più se trattasi di quistione non di estimazione, ma di merito a giudicare della quale sia competente la Commissione centrale.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Circolo Estudiantina. — Questa sera, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

La nuova sede del Circolo è in via Bogino, N. 40 (sotto i portici del teatro Nazionale).

BORSE e COMMERCIO

dicembre	4 Genova	3 Milano	4 Firenze
Rend. Italiana cont.	102 70	— —	102 82 5
» » f. m.	102 75	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2287 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1061 —	— —	1064 50
» Ferrovie Merid.	812 —	814 —	812 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	607 50	607 —	608 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1213 50
» Banca Gen. Roma	— —	793 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1822 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	810-803	— —
» Coton. Cantoni	— —	807 50	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	60 —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 45	— —	— —
» » lett.	25 46	— —	25 18
» Parigi - vista	100 27-30	— —	100 20
» » lett.	100 22-25	— —	— —

Vienna, 4		Berlino, 4	
Mobiliare	298 20	Mobiliare	482 —
Lombarde	107 25	Austriache	395 50
Banca Anglo-Austr.	115 75	Lombarde	175 —
Austriache	245 90	Cambio su Londra	20 25 5
Banca Nazionale	894 —	Rendita Italiana	100 60-75
Napoleoni d'oro	9 97	Mediterranee	119 75
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 75	Rendita Turca	15 20
Lire Italiane	49 50	Prestito Russo	100 05
Cambio su Londra	126 10	Prest. Orient. Russo	58 —
Rendita Austriaca	84 20	Argent. per dill.	152 10
Id.	84 70	Dopo Borsa	480 —
Unionbank	227 —	Id.	395 50
Rend. Austr. nuova	115 —	Id.	175 —

Londra, 4		Londra, 4	
Consolid. Inglese	101 1/16	Consolid. Inglese	101 1/16
Rendita Italiana	101 —	Rendita Italiana	101 —
Spagnuolo	67 1/18	Argento fino	46 1/2
Turco nuovo	15 1/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	70 1/2	d'Inghil. L. ster.	12,000
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—,—

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 3 dicembre.

L'andamento del nostro mercato è stato meno attivo in questa settimana, le contrattazioni si sono a poco a poco rallentate, ed il molto lavoro ch'ebbero in questi ultimi giorni le stagionature lo si deve in gran parte attribuire agli importanti affari trattati antecedentemente.

Dopo un periodo d'attività come quello che abbiamo attraversato, era più che naturale dovesse subentrare nelle contrattazioni un po' di calma; le domande giornaliere intanto dimostrano che non tutti i bisogni sono ancora soddisfatti.

I tessuti in corso di fabbricazione non sono più frammisti, come pel passato, con lana, cotone o fantasia, ma contengono pure seta, ed il ritorno della moda alle belle materie sembra ormai un fatto compiuto.

Il consumo del *nobile articolo*, si fa ogni giorno più largo, e ne consolida la situazione.

Le provviste di materia prima fatte in questi due ultimi mesi dalla fabbrica, per quanto non indifferenti, non potranno bastare al suo consumo per molto tempo; col lavoro che essa ha saranno presto esaurite, ed essa fabbrica, in vista dell'eccellente tendenza dei mercati, non vorrà certamente aspettare di essere interamente sprovvista per ritornare agli acquisti.

SETE E VELLUTI — Lione, 4 dicembre.

Le contrattazioni sul mercato serico furono nella settimana molto animate, ed i prezzi praticati segnarono un nuovo aumento in tutti i generi, ma specialmente nelle qualità europee. Oramai colle quotazioni in continuo aumento è difficile che i fabbricanti facciano acquisti di qualche rilievo. All'esitazione dell'anno antecedente è subentrata la fiducia nell'avvenire.

Nelle sete asiatiche i corsi furono molto inferiori a quelli piuttosto elevati dei mercati dell'estremo Oriente, e gli importatori si dimostrarono poco disposti a vendere.

Sul mercato delle stoffe le contrattazioni in tessuti neri furono nella settimana molto ristrette; invece la domanda nelle stoffe colorate si mantenne assai viva. In *Nouveautés*, specialmente su fondo *Gaze*, si diedero ordini abbastanza importanti.

Nei velluti lisci o damascati la disposizione si fece migliore; le qualità ricche colorate si vendettero dallo stock in piccole partite per il consumo interno. Nei velluti damascati neri i disegni a cervone godettero di uno speciale favore.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 2 10bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

La pressione barometrica rimane alquanto elevata al largo dell'Irlanda e del Portogallo; mentre alcuni minimi molto accentuati esistono sempre nella zona delle basse pressioni che si estende dalla Scandinavia al Mediterraneo.

Dominano le correnti di nord sull'ovest del continente, forti sulle coste francesi, di sud-ovest sul Baltico e fortissime al sud della Finlandia.

Il mare è tempestoso ad Hangö (Russia), grosso ed agitato a Memel (Germania).

La temperatura s'abbassa dovunque, salvo in Austria e sul Mar Nero.

Italia — 2 10bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro notabilmente disceso al nord e centro, pioggie quasi dovunque, forti specialmente lungo la costa tirrenica e in Sicilia, venti forti in diverse stazioni settentrionali al nord, meridionali al sud.

Mare qua e là agitato.

Stamane cielo generalmente piovoso al nord, nuvoloso al sud, venti freschi di ponente in Sardegna, settentrionali al nord, del 3° quadrante nel Tirreno e sulla Sicilia, forti di Ostro sulla penisola Salentina.

Barometro depresso a 750 mm. dal golfo di Genova a quello di Venezia, a 758 a Domodossola, Marsiglia, Foggia, a 759 a Malta.

Mare generalmente agitato.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 2 x.bre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 2.0	— 2.0	Madrid	+11.2	— 2.7
Stoccolma	+ 6.0	+ 2.0	Lisbona	+15.0	+ 5.0
Christiania	+ 1.0	— 4.0	Trieste	+12.0	+ 6.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 0.0	Venezia	+ 8.8	+ 5.8
Valenza	+ 8.4	+ 6.0	Milano	+ 6.4	+ 2.6
Yarmouth	+ 8.9	— 1.7	Torino	+ 6.0	+ 2.0
Bruxelles	+ 8.6	+ 1.1	Moncalieri	+ 4.7	+ 2.0
Amburgo	+ 4.0	+ 0.0	Genova	+ 8.7	+ 4.2
Cassel	+ 6.0	— 2.0	Firenze	+ 9.9	+ 7.9
Breslavia	+ 6.0	+ 2.0	Roma	+12.0	+ 9.5
Cracovia	+ 2.0	— 1.0	Napoli	+15.0	+ 7.5
Hermanstadt	+ 1.0	— 4.0	Cagliari	+15.8	+ 7.0
Vienna	+ 6.0	— 1.0	Palermo	+17.8	+ 7.8
Berna	+ 2.6	— 1.2	Monaco	+12.5	+ 6.0
Parigi	+ 6.4	— 0.4	Costantinop.	+18.0	+ 7.0
Berlino	+ 7.9	— 0.0	Algeri	+14.0	+ 7.0
Lione	+ 4.6	— 1.1	Tunisi	+10.0	+ 7.0
Nizza	+12.0	+ 2.0	Biskra	+20.0	+ 7.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 dicembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 733.9	3 pom. 729.5	9 pom. 727.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+1.6	+5.2	+2.8

Tensione del vapore in millimetri:

4.7	4.4	4.4

Umidità relativa in centesimi:

80	65	78

Vento:	E deb.	E deb.	SW 4.

Stato atmosferico:

sereno	misto	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 1.0 mass. +5.5

Acqua caduta mm. 2.1 — Min. della notte dal 5 —1.7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 6 10bre 1886. — Nascere del *Sole* 7.44 — Meridiano 0.10 — Tramonto 4.36 — Nascere della *Luna* 2.15 sera. — Meridiano 8.30 sera. — Tramonto 2.7 matt. — Giorno della Luna 11.

La Lega per la difesa agraria

Invitati, non abbiamo nessuna difficoltà di pubblicare il seguente articolo, che, avvivando una importante discussione, non può a meno di giovare alla giusta causa:

Risposta al senatore Corte.

Poichè piacque all'on. Clemente Corte di pubblicare nel n. 323 della *Gazzetta Piemontese* alcuni suoi apprezzamenti in ordine alla Lega di difesa agraria fondatasi in Torino, ricorriamo alla ben nota imparzialità e cortesia di chi dirige questo autorevole periodico, affinchè si compiaccia di pubblicare questi brevi cenni di risposta.

Bisogna ben dire che all'on. generale Corte le moltiplici occupazioni e le frequenti peregrinazioni all'estero abbiano tolto tempo ed agio di occuparsi delle cose di questa Lega, poichè altrimenti non si comprenderebbe come esso, nella perspicacia del suo ingegno, abbia potuto sentenziare così poco esattamente sul conto del nostro Sodalizio.

Sono ben diciotto mesi dacchè questa Lega agraria è sorta, e per la prima volta ci tocca di sapere che i promotori di essa *trovansi appartenere in massima parte al Parlamento e, per di più, a quella schiera che sostiene l'attuale Amministrazione.*

E questa notizia, veramente per noi strana e sbalorditoia, ci viene da chi? da un nostro illustre consocio, il senatore Corte...

Pare impossibile, ma è così. Diciamo che pare impossibile, perchè alla mente d'ognuno s'affaccia spontanea la domanda: Se veramente questa Lega fosse stata formata da persone infeudate, ligie all'Amministrazione Depretis, l'on. Corte, che tutti sanno quali sentimenti di stima e di simpatia nutra per l'attuale presidente del Consiglio, avrebbe forse dato a simile Società la sua firma di adesione?

Ci permetta adunque l'onorevole senatore di affermare ch'esso nella sua critica fu non solo ingiusto contro questa Lega, ma ingiusto contro se stesso.

Epperò non possiamo attribuirla che ad effetto di momentanea distrazione.

Tutti ricordano infatti che, quando sorse la nostra Lega, gli organi ministeriali furono i primi a commentarne sfavorevolmente le origini, dipingendola in un modo affatto opposto a quello dell'on. Corte, cioè come creazione d'uomini avversari sistematici del Governo e quasi quasi dell'attuale ordine di cose.

Come mai quella Lega che, sorta sotto il peso di simili accuse, pure parve all'on. Corte buona a qualche cosa, ora che quelle accuse sono fortunatamente sfumate, diventa ad un tratto così dissimile ai suoi occhi da non lasciargli più vedere *che cosa la Lega intenda di difendere, nè quali interessi generali patrocinare?* Il vero si è che, di fronte al contegno corretto, legale, patriottico, sempre dimostrato da questa Lega e specialmente nelle ultime elezioni politiche, in cui essa appoggiò candidati appartenenti a tutti i partiti costituzionali, purchè devoti alla causa agraria, molti giudizi errati sul conto di detta Lega scomparvero.

Ma se si modificò il giudizio della pubblica opinione a suo riguardo, non mutò la nostra Società, nè la sua indole, nè gli scopi, cui indefessamente essa tende.

La Lega per la difesa agraria rimane quale fu, cioè una società di onesti proprietari ed agricoltori, i quali si propongono di ottenere con tutti i mezzi legali possibili il miglioramento delle sorti della nostra povera agricoltura.

Se della Lega fanno parte attualmente autorevoli e numerosi membri del Parlamento, ciò è il risultato di quell'azione d'assimilazione e di propaganda che è la meta di ogni società e forma appunto il più bel vanto della nostra.

O vorrebbe forse l'on. Corte che per ottenere buone leggi in favore dell'agricoltura noi andassimo a cercare appoggio negli onorevolissimi membri di tanti platonici Congressi che si riuniscono ogni giorno in agape fraterna sul bel suolo italiano?

L'on. Corte, se abbiamo bene afferrato il suo concetto, asserisce che l'unico rimedio che possa offrire lo Stato all'attuale crisi agraria si è la diminuzione del tributo erariale che grava la proprietà.

Il rimedio senza dubbio è buono, ma non è unico nè nuovo. Non è nuovo, infatti l'ha sempre e costantemente patrocinato e in Parlamento e nella stampa la nostra Lega, alla cui viva agitazione si deve se l'amministrazione Depretis ha presentato, con una celerità veramente rara negli annali dei Ministeri italiani, quelle benefiche leggi della perequazione fondiaria, dello sgravio dei tre decimi di guerra, e della diminuzione del prezzo del sale.

Vorrebbe forse l'on. Corte che la nostra Lega, in segno d'esultanza e di riconoscenza per tali risultati, scrivesse sulla sua bandiera il motto: *Abbasso Depretis!*

Abbiamo detto che il rimedio proposto dall'on. Corte non può essere l'unico, e ciò per molteplici ragioni, fra cui queste due, che sono le angherie locali d'ogni specie quelle che opprimono l'agricoltura, in secondo luogo perchè questo sgravio tributario, per essere efficace, dovrebbe essere fatto in una misura talmente radicale che le condizioni dei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni non permettono di attuare.

Noi domandiamo all'on. Corte quale risultato pratico otterrebbe la nostra Lega, qualora s'impancasse a chiedere l'abolizione di tutti quanti i tributi che gravano la proprietà. Essa sarebbe tacciata d'anti-patriottismo o peggio, e non otterrebbe nulla.

Man mano che le condizioni del bilancio dello Stato miglioreranno, la nostra Lega, se non verrà meno l'appoggio degli agricoltori, si riserva di chiedere ulteriori sgravii del tributo fondiario in rapporto al diminuito reddito della terra.

Ma intanto, affinchè questo reddito non perisca, essa crede di non mancare a nessun dettame della scienza economica, nè della buona politica, invocando a sostegno della nostra agricoltura quello stesso sistema protezionista che le nazioni vicine hanno inaugurato a suo danno.

Non vogliamo discutere le opinioni liberiste dell'on. Corte, perchè su questo tema del protezionismo economico si sono a quest'ora stampate delle migliaia di volumi, e d'altronde, allo stato attuale dell'opinione pubblica in Italia, possiamo dire che temeremmo di sfondare una porta aperta.

Noi rispettiamo le idee dell'onorevole senatore; solo ci auguriamo che esse riescano a perforare le cervici indurite dei Governi e dei popoli vicini, i quali colla mitraglia di tariffe altissime tengono a rispettosa distanza la nostra produzione.

Quel giorno in cui l'on. Corte avrà compiuto quell'insigne miracolo, noi saremo, al pari di lui, liberisti ad oltranza, perchè allora, ma allora soltanto, sarà praticamente attuabile il consiglio che esso dà agli agricoltori, di aumentare cioè la produzione di quei generi che *possono trovare facile sfogo nei paesi che ci inondano coi loro prodotti.*

A parer nostro non v'ha maggior errore che quello di credere che nelle attuali società democratiche si possa altrimenti difendere la proprietà che difendendo il lavoro, dal quale essa origina e sul quale essa si fonda.

La tutela del lavoro agricolo, senza di cui la proprietà fondiaria diventa un non valore, ecco lo scopo che si prefigge la Lega di difesa agraria.

Assicurare a questo lavoro eminentemente nazionale equità e reciprocità di trattamento negli scambi internazionali, ecco il mezzo precipuo, secondo essa, per raggiungere lo scopo.

E nel patrocinio di questo mezzo essa crede fermamente di avere concorde e consenziente la gran maggioranza degli agricoltori italiani.

Queste sono le poche e disadorne osservazioni che abbiamo creduto debito nostro di contrapporre agli apprezzamenti dell'on. Corte, nell'intento di non lasciare l'opinione pubblica sotto il peso di giudizi meno esatti sul conto della nostra Lega e nella speranza di modificare, almeno in parte, i sentimenti nutriti verso di essa da un nostro illustre consocio.

Il Comitato centrale
della Lega di difesa agraria.

Noi non sappiamo se l'illustre senatore Corte vorrà replicare egli direttamente a questa risposta. Ma se a noi fosse lecito mettere parola per un momento nella discussione, dovremmo osservare che alla Lega agraria non spetta rinfacciare al Corte di far parte della Lega e di essersi inscritto fin dapprincipio, quasichè ciò dovesse impedirgli di avere un'opinione diversa da quella della Lega. I Sodalizi e le Leghe di qualunque natura e scopo non possono e non debbono pretendere all'uniformità e all'unanimità delle opinioni di tutti i loro membri; e il programma di una corporazione non è che il programma della maggioranza de' suoi membri. Ma nelle collettività vi è, oltre la maggioranza, anche una minoranza, la quale, avendo comune colla prima lo scopo, può dissentire da essa nella scelta dei mezzi. E il Corte può benissimo rappresentare una minoranza della Lega agraria, che potrebbe anche essere la maggioranza nel paese. Oltrecciò può benissimo il Corte trovar a ridire a riguardo dei successivi atti della Lega, i quali sono un fuorviamento dal principio di essa. Ma, come premettemmo, non tocca a noi difendere il Corte; egli, se vuole, sa assai meglio farlo da se stesso.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Ci scrivono da Borgo San Dalmazzo:

« Nel principio d'agosto si è appaltato l'armamento del primo tronco della ferrovia da Cuneo a questo Comune.

« Nel capitolato fu prescritto che i lavori dovessero essere compiuti nel termine di tre mesi. Si ritardò poi fino ai primi di ottobre ad approvare il contratto e fare la consegna all'impresa Delvecchio. Trascorsero quindi i due mesi di ottobre e novembre senza che siansi incominciati i lavori. Si dice che il Delvecchio assunse pure l'armamento del secondo tronco da questo Comune a Robilante; ma a noi pare che questo secondo contratto non doveva impedire che si eseguisse il primo.

« Ormai dobbiamo rassegnarci; ma ci consola la speranza che il Delvecchio, che suole far presto e bene, se la stagione lo permetterà, saprà, se non più in tre mesi, almeno in sei, darci compiuto l'armamento del primo e secondo tronco.

« I lavori del terzo tronco progrediscono con sufficiente attività. »

NOTE GENOVESI.

Edilizia — Elezioni commerciali — Salute pubblica — Processo Horelacque — Dramma di Marenco — Un martire!

4 dicembre.

(P.) — Se si volesse porre mano al piccone per demolire le catapecchie, far scomparire i vicoletti, dare aria nelle strade oscure, riordinare le fogne, ci vorrebbero per lo meno i milioni di Rothschild.

Il nostro Comune, disgraziatamente, se non è povero, non può permettersi il lusso di tanta spesa, per quanto questa sia abbastanza urgente e necessaria; quindi, nel mentre fioccano a continuità i progetti edilizi, deve per necessità andare a rilento nell'approvarli, ridurli, limitarli a ciò che è strettamente indispensabile.

Oggi al Consiglio comunale si sono presentati vari progetti, i quali, si può dire non sono che particolle di altri più grandiosi, destinati a far mutare faccia alla nostra città; contentiamoci del poco, il resto verrà poi.

Il sestiere di Prè, quello della Maddalena, di Portoria in certi punti avrebbero bisogno d'uno sventramento nel vero senso della parola; per oggi le proposte della Giunta al Consiglio si sono limitate a chiedere l'abolizione di qualche isolato, di gruppi di case, di aprire broccio attraverso i vicoli, ciò che, se non sarà un rimedio radicale, sarà già un principio di medicamento; intanto sarà provvisto alla costruzione dei mercati coperti, la cui mancanza costituisce un vero sconcio per la nostra città. Le proposte della Giunta pare non fossero troppo mature pei signori consiglieri, i quali chiesero la nomina di una Commissione perchè riferisse in proposito al Consiglio; questa Commissione fu nominata e le fu assegnato un termine di quindici giorni per presentare la sua relazione; quello che vi è di notevole nella proposta della Giunta si è quello di chiedere l'emanazione d'una legge speciale per imporre il contributo alle proprietà non espropriate che ritrarranno aumenti di valore dall'eseguimento delle nuove opere, quale contributo non dovrà essere minore della metà del detto aumento di valore. Naturalmente per l'esecuzione di tali opere si chiede l'applicazione della legge di Napoli.

⁂

Siamo alla vigilia delle elezioni commerciali; la lotta però è poco viva.

Fra i candidati figurano i nomi di rispettabili commercianti, ciò che è di buon augurio per l'avvenire.

⁂

Oramai la salute pubblica è completamente ristabilita. Ne volete una prova? Le tavole necrologiche del giorno 3 segnano undici decessi, tra questi vi sono otto bambini di età inferiore ai cinque anni.

Ieri abbiamo avuto un po' di pioggia e qualche spruzzo di neve. Oggi bel tempo; freddo vivissimo.

⁂

Il giorno 23 corrente dinanzi al Tribunale correzionale avrà luogo il processo contro il noto Horelacque, Guido Barzio e Arata, consoci, imputati di contravvenzione al lotto; come è noto, nello stesso processo erano stati coinvolti i fratelli Casareto. Pare che l'Horelacque sarà difeso dall'on. Villa.

Terminato il processo, si procederà per l'estradizione di Horelacque, che verrà consegnato alla Francia, perchè precedentemente condannato a 20 anni di galera dalle Assise di Parigi.

⁂

Ieri sera, alle Letture scientifiche, il prof. Marenco lesse un suo nuovo dramma in 4 atti, in versi: *Lorenza*. L'uditorio, affollato, acclamò vivamente il chiaro drammaturgo; presto il nuovo dramma sarà rappresentato sui teatri.

⁂

Il Barabino, presidente della Società cattolica di Bolzaneto, condannato testè dalla Corte d'appello pei fatti dell'estate scorsa, sta per diventare un martire; gli si è fatta una sottoscrizione per pagargli le spese del processo: il *Cittadino* ha sottoscritto per *cinquanta* lire!

Le ceneri di Rossini.

Da qualche giorno è rinata su pei fogli quotidiani la proposta, e si è fatto vivo il desiderio, che le ceneri di Gioachino Rossini siano portate da Parigi in Italia, e siano sepolte coi grandi della patria nostra in Santa Croce di Firenze.

Aderendo a questo santo patriottico pensiero, il deputato Vaccai di Pesaro scriveva poco fa al giornale anconitano l'*Ordine* una lettera, dalla quale ci è dato rilevare ad informazione del pubblico alcuni cenni circa questo argomento.

Il Vaccai scrive che si trovava a Parigi nel dicembre 1868, perchè della Commissione inviata dal Municipio di Pesaro per assistere ai funerali di Rossini ed alla lettura del suo testamento.

Lo scrivente rammenta quanto si fosse allora perchè le sue ceneri fossero trasportate in Italia; anzi il Consiglio municipale di Pesaro, in data 3 dicembre 1868, pronunciava, non appena si conobbero le sue ultime volontà e la renitenza della vedova, un voto per avere o poter conservare le ceneri del grande maestro, voto che fu accompagnato da una sottoscrizione cittadina numerosissima.

A nulla però valsero le preghiere dei Pesaresi, e la vedova, solo si piegò ad acconsentire che la salma fosse condotta a Firenze (che ne aveva fatta formale richiesta) in Santa Croce, purchè nello stesso sepolcro le fosse destinato un posto.

Questa condizione imposta dalla vedova Rossini non era accettabile; ma il tempo e l'assiduità del dottor Viobonati riuscirono a farle modificare il suo primo pensiero, e nel testamento del 28 luglio 1877 così si esprimeva:

« I miei esecutori testamentari . . . . . . sorveglieranno il trasporto delle spoglie mortali di mio marito a Firenze nella chiesa di Santa Croce, com'è stato convenuto col *Governo italiano*... Desidero che il mio corpo sia posto definitivamente e come sua dimora nel cimitero dell'Est, dove si trovano in questo momento gli avanzi del mio venerato marito. Resterò sola dopo il loro trasporto a Firenze; faccio questo sacrificio con tutta umiltà; sono assai glorificata dal nome che ho portato; la mia fede ed i miei sentimenti mi fanno sperare in una riunione che sfugge alla terra. »

La vedova Rossini morì il 22 marzo 1878.

A Firenze, conosciuta appena la sua disposizione si costituì un Comitato che non condusse a nulla.

Il Municipio di Pesaro, costretto, suo malgrado, a rispettare le disposizioni testamentarie che gli hanno negato l'ambito onore, non ha dimenticato di far rivivere questo che era divenuto un sacro dovere nazionale.

Il 15 luglio 1883 interpellò il Comune di Firenze, ed il sindaco di quella illustre città rispondeva che *non aveva notizie positive* intorno alla traslazione delle ceneri di Rossini, ma che era suo desiderio che tale cerimonia si effettuasse all'epoca dello scoprimento della facciata del duomo. Aggiunse che si facevano pratiche perchè la traslazione si compisse nel 1886.

Tuttora non si hanno risposte ad altre informazioni chieste allo stesso Municipio fino dal 7 cessato luglio.

A tal punto è la *questione*.

Il Vaccai, chiudendo la sua lettera, aggiunge:

« Oggi è tempo di vincere ogni indugio e penso che il Governo e Firenze, cui incombe l'obbligo, provvederanno perchè, senza maggiori ritardi, la salma del sommo maestro sia trasportata nel luogo destinato ad accoglierla, rendendole finalmente quel tributo di riverente riconoscenza dovuta al suo genio immortale, onore d'Italia e dell'Arte. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

L'ex-imperatrice Eugenia a Roma. — Invece che a Villa Cristina, presso il principe Napoleone Carlo, abiterà al Palazzo Bonaparte, in piazza Venezia, negli appartamenti del cardinale Luciano, già abitati da madama Letizia, madre di Napoleone I.

Fra due settimane andrà a Napoli, dove i medici l'hanno consigliata a passare l'inverno.

Al Vaticano le si renderanno onori sovrani.

CASORIA.

Ancora l'assassinio delle guardie campestri. — Su questo grave fatto, narrato nel N. 335, il *Corriere del Mattino* di Napoli reca le seguenti notizie:

« Dallo svolgimento dell'istruttoria di questo delitto sembra che il fatto subisca rilevantissime varianti, giacchè l'Autorità giudiziaria ordinò l'arresto del vice-brigadiere e delle altre guardie.

« Trovandosi il fatto nelle mani della giustizia, non diciamo altro senonchè l'agguato dei ladri pare sia stato simulato e che in fondo si celasse la vendetta di cui le due guardie furono vittime. »

SAVONA.

Disgrazia sulla ferrovia. — Giovedì, alla stazione di San Giuseppe, sulla linea Savona-Torino, si ebbe a deplorare un'orribile disgrazia.

Un treno merci non avvertito in tempo dal sorvegliante Paolo Fossati, lo urtava violentemente, trascinandolo sotto le ruote. Fu raccolto orribilmente stritolato.

Il pover'uomo, di circa 60 anni, lascia moglie e figli.

SESTRI PONENTE.

(Nostra lettera part. — 30 novembre).

Cantieri navali. — Quanto prima gli arenili in concessione ai signori fratelli Cadenaccio saranno occupati da vasti cantieri navali, grazie all'operosa iniziativa dei fratelli Bombrini, proprietari del grandioso stabilimento metallurgico Ansaldo, e subito si porrà mano ai lavori.

Con tale nuova, ma disgraziatamente abbandonata industria per Sestri, questo paese verrà un gran centro industriale, e alla delizia del suo stabilimento balneario, che tanta gente attira dall'interno d'Italia, accoppierà in larga parte vantaggi per la classe operaia.

Si suppone però che, a proposito di bagni, si innalzerà un nuovo stabilimento a ponente, che certo per la sua vicinanza potrà deturpare quel delizioso luogo di convegno. Si spera che ciò non si avveri.

PIOMBINO.

Rivolta a bordo. — Sere sono, a bordo del brigantino francese *De Lague*, ancorato nel porto di Piombino, scoppiò una rivolta che ebbe le più funeste conseguenze, essendo stato ferito il secondo ed ucciso il nostromo.

Intervennero prontamente il Comando del porto e quello dei RR. Carabinieri, che arrestarono due dell'equipaggio fortemente indiziati autori del grave reato.

CASALE.

Un giornalista condannato. — Lunedì al Tribunale correzionale veniva condannato a cinque giorni di arresti, L. 50 d'ammenda, L. 200 di multa, L. 500 di danni ed al rimborso delle spese, il dottor Lelio Polese Santarnecchi, direttore del giornale *L'Arte Drammatica*, agente teatrale ed autore applaudito della commedia: *Da contessa a baronessa*.

La querela, per minaccie, ingiurie e libello famoso, gli venne mossa dai signori Ottolenghi e Ottavi, comproprietari del Politeama di Casale, e si basa sul seguente fatto:

In principio dello scorso giugno tra il Polese e l'Ottolenghi si era parlato, piuttosto vagamente, pare, di una Compagnia teatrale che allora agiva al Fossati di Milano e che il Polese proponeva pel Politeama di Casale pel luglio scorso.

In questo frattempo l'Agenzia Ravizza fece all'Ottolenghi proposte concrete a proposito della medesima Compagnia, e il signor Ottolenghi credette bene di incaricare la signora Ravizza a trattare e combinare al riguardo. Il Polese venne a cognizione di queste trattative, e di qui lettere, telegrammi e stampati contenenti non poche frasi che Ottavi e Ottolenghi ritennero ingiuriose.

STRAMBINO.

Una protesta di sindaci. — Ci scrivono:

« I sottoscritti sindaci del Mandamento di Strambino non avrebbero data importanza qualsiasi alle ben note elucubrazioni del veterinario Domenico Garetto, pubblicate in un giornale torinese e redatte sotto forma d'istanza al ministro dell'interno, se il pensiero di dissipare possibili preoccupazioni presso gl'illusi e la gente di buon conto non imponesse loro il dovere di protestare contro chi si arroga il diritto di distribuire patenti d'ingordigia, d'ignoranza, nonchè di trascuratezza, alle Autorità locali.

« E tale protesta, dettata dalla coscienza di aver sempre ed in tutto adempiuto scrupolosamente agli obblighi della propria carica, di cui assumono la [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

Sia che fosse abituato alle fanfaronate dell'amico o sia che pensasse ancora alla sua sconosciuta, Horda rimaneva silenzioso. Passavano gli ultimi omnibus e le vetture s'allontanavano verso il *boulevard*. In fondo la massa gigantesca dell'Opéra s'allungava come una macchia scura, mentre ai due lati il *Caffè della Pace* sfolgorava di luce e il balcone del Jockey mostrava la sua fila di finestre illuminate.

Giunti all'altezza della via Volney, i due amici si fermarono.

— Venite con me? — domandò Rosetti; — passo un momento al Circolo e poi vado dal Langier.

— Buona sera; io rientro a casa — disse Horda porgendogli la mano.

— Ma come, non ci venite?

— Non ci vengo.

— E che penseranno la bella Margherita e la contessa?

— Oh! non si accorgeranno nemmeno della mia assenza.

— Meritereste che cercassi di fargliela dimenticare.

— Come vi pare, non vi prendete soggezione, mio caro — rispose Horda.

E mentre l'italiano si allontanava con un gesto di minaccia, egli si voltò e ridiscese il viale.

Abitava un lontano quartiere, perduto nell'oceano parigino, l'isola San Luigi. Naturalmente inclinato alla malinconia, egli si compiaceva in quella solitudine. Camminando verso casa, pensava al passato, rivedeva gli anni trascorsi e aveva il presentimento che quella serata sarebbe stata per lui memorabile. Per dire il vero, non era mai stato felice; la sua vita gli pareva vuota e inutile. Non aveva patria, o piuttosto ne aveva due: una di nascita, l'altra di adozione. Il ricordo della prima era un po' scancellato nella sua memoria, non abbastanza però perchè non gli lasciasse qualche rimorso; era come il rimprovero di un'amica lontana che si ama sempre, alla quale però si teme un giorno o l'altro di divenire infedele. Passò lungo i *quais* deserti, attraversò il Ponte Nuovo, dove la statua del Vert-Galant si animava sotto ai riflessi della luna, mentre in faccia le due torri di Notre-Dame si ergevano scure, sotto il cielo scintillante, e si fermò finalmente sulla soglia della sua porta.

Il dado era gettato, non andrebbe al ballo del Langier e non sposerebbe Margherita...

— Che Rosetti ne approfitti, — disse fra sè, salendo le scale.

Poi, quando fu in letto, stette lungo tempo senza dormire e anche ad occhi chiusi rivide la sala del teatro affollata e il palco in cui la fanciulla dai capelli d'oro lo guardava con occhi strani. E dire che era per quegli occhi, dei quali forse non ammirerebbe mai più la dolcezza e lo splendore, che egli aveva cambiato il suo avvenire!

II.

Pietro Horda abitava un vecchio palazzo sul quai di Béthune. Dalle finestre del terzo piano lo sguardo abbracciava un vasto panorama: il giardino des Plantes, la Senna che s'allarga, fuggendo verso Ivry, i ponti che disegnano in lontananza le loro curve parallele. Egli contemplava sovente, nei giorni di primavera, il Parigi mattutino, emergente, ai suoi piedi, dalla nebbia leggera, squarciata qua e là dai riflessi dorati del sole, che saliva all'orizzonte rischiarando il culmine dei tetti e facendo correre come un roseo fremito sulle acque della Senna, che, rinfrescate dalla brezza notturna, correvano più rapide e vive. Egli salutava il campanile di Saint-Jacques-du-Haut-Pas, sul cui quadrante distingueva le ore, la cupola del Panthéon, quella di Val-de-Grâce, più scura, sormontata dalla croce d'oro, le guglie leggere della Sainte-Chapelle, poi quella prospettiva di superbi edifizi profilantisi lungo il fiume.

Tutto ciò risvegliava nella sua memoria ricordi d'infanzia, costituiva per lui una patria ristretta, nella quale pertanto egli respirava più liberamente. La vita febbrile del centro della città, con le sue eleganze, le sue ebbrezze, le sue volattà, non gli aveva offerto che vane seduzioni. Ritornava sempre alla vecchia casa di cui amava il portone a colonne, l'alto vestibolo, nel quale i passi risuonavano come sotto le volte di una cattedrale. Egli ci viveva da venti anni. Le sue prime nozioni sugli uomini e sulle cose datavano da quell'epoca. Al di là egli non aveva che la reminiscenza vaga di un sogno, come le visioni di un paesaggio desolato. Era lì che la madre, seduta nel vano di una finestra, gli aveva poco a poco sollevato il velo che copriva i primi anni d'infanzia. Era lì che essa gli aveva parlato di un padre, martire della propria causa, di un popolo spogliato dei suoi diritti, di una patria lontana e soggiogata che ella gli comandava di amare a malgrado di tutto, a malgrado dell'immagine del padre morto, che le appariva ancora durante la notte. Quella patria egli l'amava sovratutto per la madre bella e buona creatura, la cui voce non s'animava, i cui occhi non risplendevano se non quando gli raccontava le glorie e le miserie passate, o quando ella si lusingava con speranze avvenire, incessantemente rianimate, e prolungava il suo dire con avvertimenti sui doveri che l'amor di patria impone. Ella gli aveva sempre trasmesso, per così dire, il soffio della sua anima; ella era stata la sua unica passione. E quando avrebbe potuto finalmente renderle in parte il bene che aveva ricevuto da lei, la morte gliela aveva rapita! Nella sua grande desolazione un pensiero solo lo consolava: quella morte, che egli giudicava implacabile e cieca, doveva essere parsa dolce a colei che aveva tanto sofferto. Egli sapeva di dover tutto a sua madre, non solo ciò che costituisce il patrimonio morale dell'uomo, ma anche il benessere materiale, una discreta fortuna riconquistata con anni di economia, di privazioni, di sacrifizi, di cui la valorosa donna sola aveva sopportato il peso. Sebbene ella non avesse potuto vedere effettuato il desiderio supremo di stringere nelle sue braccia la moglie e i figli di suo figlio, morendo ella non lo aveva lasciato solo al mondo. Due vecchi servitori continuavano, dopo lei a circondarlo della loro devozione illimitata. L'uno, vecchio soldato delle guerre dell'indipendenza, compagno fedele del padre su tutti i campi di battaglia, non aveva mutato, malgrado venti anni d'esilio, la sua natura di slavo poetico e barbaro, tenero e rude, impetuoso e capace di tutte le delicatezze. Del tipo strano e commovente nello stesso tempo, colle sue suscettibilità, le sue guasconate guerresche, la sua famigliarità e i suoi scrupoli rispettosi. Egli si mostrava eccessivamente fiero della vecchia livrea che indossava, della cicatrice che gli attraversava una guancia, dei grossi baffi che asciugava frequentemente col rovescio della mano.

Proprietà letteraria. (Continua).

tiera la responsabilità, rivolgono gerarchicamente all'illustrissimo prefetto della Provincia, affinchè voglia compiacersi di appurare, con i mezzi che sono a sua disposizione, quale fondamento abbiano simili accuse e poscia provvedere a far cessare il lamentato danno, e non lieve, che ne ridonda al commercio ed all'industria agricola, che è tanta parte della vita economica di questi paesi.

« L'opinione pubblica *locale* si è ormai già pronunziata applicando al *Dottore* la propria cura: *medice, cura te ipsum*; ma gli estranei al circondario potendo ignorare il vero stato delle cose, occorreva con una formale protesta dissipare qualunque interessata insinuazione in proposito.

« Dopo ciò, i sottoscritti troverebbero fuor di proposito entrare in una minuta polemica sovra un argomento che spetta alla competente Autorità il discutere, ed al tempo stesso nutrono fiducia che il buon senso del pubblico allontanerà gl'inconvenienti minacciati dai molteplici malanni che avevano invaso il circondario, segnalato infatto dalla patriottica premura del veterinario Garotto.

« Bezzotti Domenico, *ff. di sindaco di Strambino.*
« D. Cerutti, *sindaco di Vische.*
« Bellino, *sindaco di Scarmagno.*
« G. Panetti, *sindaco di Perosa.*
« Combio Michele, *sindaco di Mercenasco.* »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 5 dicembre.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera la tredicesima rappresentazione dell'*Edmea*, del maestro Catalani, richiamò moltissima gente e frutto vivi applausi all'esimia protagonista signora Virginia Ferni-Germano ed ai signori Figner, Sparapani e Berucchia. Stasera quattordicesima rappresentazione, e giova sperare che, dissipata la infatuazione del tredici, le masse corale ed orchestrale, per il solito assai attento ed accurate, camminino un po' meglio e senza accidenti in chiave.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Un bel teatro, applausi vivi durante tutta l'opera, i soliti bis, una bella corona d'alloro al cantante dopo il terzetto del *Crispino*, cantato con una certa verve dal Bottero, dal Buti, dal Natali, e, manco dirlo, replicato nell'ultima parte... tutto ciò insomma, che era facilmente prevedibile, trattandosi della beneficiata d'un artista caro al pubblico com'è Alessandro Bottero, ecco in poche parole la cronaca dello spettacolo di ieri sera.

Il Bottero scelse il *Don Bucefalo*, e fece bene, chè in quest'opera così frequentemente illuminata da sprazzi giocondi di schietta comicità meglio possono manifestarsi le sue doti.

Nè gli applausi mancarono agli altri esecutori, anzi la signorina Cicognani dovette ripetere la sua aria, che canta con grazia dando nello stesso tempo prova d'una certa agilità che col lo studio potrà, nel genere, procurarle un posto distinto fra i cosidetti soprani leggeri, oggi così rari.

★ **Le rappresentazioni storiche allo Scribe.** — Gli spettatori non erano più numerosi come alla prima sera; tuttavia il teatro presentava un aspetto abbastanza animato, e la commedia del Machiavelli venne accolta collo stesso favore, destando la grasso risata dello scelto uditorio, specialmente alle graziose e piccanti scenette del terzo, quarto e quinto atto, che racchiudono un vero tesoro di comicità.

Gli attori e le attrici — signori cav. Vitaliani, Gentili, Sichel, Cristofori, Cambò, e signore A. Marchi e Casilini — vennero chiamati al proscenio sino a dieci volte.

Anche il cav. Valentino Carrera ebbe due o tre chiamate.

Prima e dopo la rappresentazione della *Mandragola* diede concerto il violinista Sebastiano Gillardini, che udimmo mesi sono al teatro Alfieri.

Il valente allievo di Camillo Sivori eseguì con sicurezza e con espressione il *Primo concerto* di Vieuxtemps, l'*Elegia* del Bazzini e la *Zingaresca* del Sarasate.

Venne applauditissimo e dovette presentarsi alla ribalta a salutare il pubblico.

Stasera terza rappresentazione della *Mandragola*.

In settimana andrà in scena la *Calandra*, del cardinal Bibiena, che sarà preceduta da una conferenza di Olindo Guerrini (Stecchetti).

★ **Concerto Candiani.** — La sera di mercoledì, 8 corr., alle ore 8 1[2, avrà luogo al teatro Nazionale un concerto vocale e strumentale, dato dalla maestra signora Candiani.

Vi prenderanno parte le signore Lucia Magone, Rosa Reduzzi, Rosa Demarchi, Bianchi-Mancini, M. Arditi ed i signori C. Rossi, E. Craveri, Dogino e P. Barberis.

Il programma comprende musica di Verdi, Donizetti, Gounod, Pacini, Thomas, Ponchielli, Petrella, Marchetti, Rossi, Gomes, ecc.

★ **La nuova impresa del teatro Scribe.** — Si è costituita fra Domenico Basal, Filippo Borione e Giacomo Brizzi una Società per l'impresa degli spettacoli da darsi al teatro Scribe a datare dal primo giorno di quaresima 1887.

Per le trattative rivolgersi in Torino a D. Basal, teatro Scribe, ed in Milano al cav. G. Brizzi, teatro dei Filodrammatici.

Il teatro nella prossima estate verrà internamente ristaurato ed abbellito per riaprirsi nel successivo autunno.

★ **Recita di beneficenza.** — Nella sera del 13 dicembre avrà luogo al teatro Carignano uno spettacolo, il cui introito andrà a beneficio dell'Ospedaletto Infantile.

Anima di questa recita sarà la signora Teresa Rubino, ottima filodrammatica, già favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese. Essa reciterà, sotto la direzione della maestra signora Malfatti, *Uno sgarbo a scocchi*, del comm. G. Giacosa, e *Celeste*, di L. Marenco, e avrà a compagni i distinti dilettanti signori Gray Villino, G. Falda e Siletti, e le signorine Comale e E. Zaccaria.

Lo scopo della recita ed i nomi di chi vi prende parte fanno presagire quel felice esito che si meritano.

★ **Club filodrammatico Bellotti-Bon.** — Questa sera avrà luogo un trattenimento drammatico colla commedia: *La suonatrice d'arpa*, di Davide Chiossone, e la farsa: *Un avvocato nell'imbarazzo*.

★ **Conferenza.** — Questa sera, 5 dicembre, alle ore 8, nel suo locale in via Maria Vittoria, num. 12, in fondo della corte, piano 1°, il sig. B. Bracchetto darà la seguente conferenza: **Il Cuore di E. De Amicis ed il cuore dell'**Unità Cattolica. Ingresso libero.

★ **Il 63° Concerto popolare.** — Ecco il programma dei pezzi che si eseguiranno mercoledì e che non differisce da quello pubblicato giorni sono in queste stesse colonne:

1. Pedrotti — Sinfonia dell'*Isabella d'Aragona*.
2. Bizet — *Patria!* sinfonia drammatica.
3. Beethoven — Serenata op. 8 per soli archi:
   a) Minuetto.
   b) Adagio ed allegro molto.
   c) Polacca.
4. Thomas — Sinfonia nell'opera *Il Carnevale di Venezia*.
5. Schubert — Momento musicale per archi.
6. Verdi — Sinfonia dell'*Aroldo*.

I pezzi di Bizet e di Thomas vengono eseguiti per la prima volta.

★ **Nomina universitaria.** — Con regio decreto di questi giorni l'egregio dott. G. Inverardi, primo assistente all'Istituto ostetrico-ginecologico della R. Università di Torino, venne nominato professore ordinario di ostetricia nella R. Università di Messina.

Questa nomina, mentre è giusto premio di chi seppe, benchè giovane, addentrarsi con sicuro animo nella risoluzione di difficili e tuttora controversi problemi di meccanica ostetrica, dimostrando una speciale attitudine a questi studi, mente sintetica ed erudizione non comune, suona pure plauso alla scuola donde esce e conforto all'egregio prof. Domenico Tibone, che da molti anni la dirige, ed al di cui savi consigli e scientifici ammaestramenti tanto debbono coll'Inverardi i numerosi altri suoi allievi.

CRONACA

Domenica, 5 dicembre.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 2 dicembre 1886

Mandò rassegnare al Consiglio comunale, con voto favorevole, la domanda di soppressione della piazzetta progettata nel piano d'ingrandimento verso la fine della via Cibrario.

Ordinò l'apposizione di marciapiedi nella via al Ponte Mosca per unire i marciapiedi delle case e del ponte ai viali dei pedoni.

Approvò le indennità convenute per l'occupazione d'area occorrente alla sistemazione a selciato del tratto di via Santa Rosa compreso tra la via Boucheron e la piazza San Martino.

Ammise, in riguardo a speciali circostanze, una domanda di riduzione di concorso nella spesa di costruzione d'acquedotto in sostituzione di fosso già esistente lungo la via di Casale.

Fissò il canone a corrispondersi per la concessione precaria di tenere un ballatoio in pietra ed una sieconata verso il canale dei Molini di Dora.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimento contravvenzionale per sgombro di locali recentemente costrutti ed intempestivamente occupati per uso d'abitazione.

Mandò eseguire le necessarie riparazioni all'orologio pubblico della borgata di Pozzo Strada.

Consentì il rilascio d'atto consolare pel conseguimento di medaglia al valor civile, a senso del Regio Decreto 30 aprile 1851.

Rimunerò l'azione coraggiosa d'un pompiere municipale.

Espresse voto conforme a proposte della R. Questura locale per protrazione dell'orario di chiusura ed alcuni esercizi pubblici.

Trattò inoltre di 11 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

⚭ **Nuovo ufficio postale.** — Oggi, 5 corrente, verrà aperto al pubblico il nuovo ufficio postale, succursale n. 6, stabilito nel palazzo Spanfigali, corso Vittorio Emanuele, 90, con orario dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

⚭ **Biglietti d'andata e ritorno per Milano.** — Si rende noto che i biglietti di *andata e ritorno* distribuiti per *Milano* nei giorni *dal 4 all'8* corrente sono ritenuti valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del giorno 9 successivo.

⚭ **Morto in soffitta.** — Il portinaio e gli inquilini della casa n. 40 di via Provvidenza da tre giorni non avevano più visto ad uscire certo Anselmi Agostino, d'anni 65, che viveva ed abitava da solo nella soffitta n. 12.

Il portinaio mandò ad avvertire la Questura, ed un delegato e due guardie, recatisi sul luogo, fecero aprire l'uscio della soffitta e trovarono il povero vecchio seduto sopra una sedia, vestito colle sole mutande e la camicia, freddo cadavere.

Il medico che lo visitò di poi, ha giudicato che la morte doveva essere avvenuta per apoplessia da più di 48 ore.

⚭ **Dormire in ferrovia.** — Ieri il signor B. Alfonso, essendosi addormentato sul treno proveniente da Milano, venne borseggiato del portafogli contenente L. 200.

Il ladro la fece franca.

⚭ **Furto di giornali.** — Certo Rigo Giovanni denunciò che nella notte dal 3 al 4 corrente ignoti ladri, rotto il lucchetto della sua edicola giornalistica, sita sul corso San Martino, penetrarono all'interno, appropriandosi tanti giornali pel valore di L. 8 circa.

I bricconi però, indispettiti del magro bottino, fecero vari sfregi all'interno ed all'esterno dell'edicola stessa.

⚭ **Investita da un carretto.** — Certa A. Maria, d'anni 72, passando nella via Garibaldi, fu investita e gettata a terra da un carretto a mano tirato da certo M. Giuseppe, d'anni 29, uomo di fatica del signor Gillio Matteo, negoziante in generi alimentari con magazzino al Dock.

Il M. appena si accorse della disgrazia tentò fuggire, ma una guardia urbana lo inseguì, e, raggiuntolo, lo fece andare all'ufficio della sezione Dora, dove declinò le sopraddette generalità e fu dichiarato in contravvenzione. La povera vecchia venne rialzata dai passanti e messa in una vettura, indi accompagnata all'Ospedale Mauriziano di via Basilica e poi a casa del signor Fravega, custode del teatro Regio, presso il quale conviveva.

Chiamato un medico, questi visitò la A. e dichiarò che la disgraziata aveva riportato frattura a due costole del lato destro.

⚭ **In flagrante.** — Ieri sera verso le ore 8 le guardie di pubblica sicurezza sorpresero tre giovani, certi P. Giovanni, d'anni 21, e fratelli V., d'anni 12 e 13, mentre stavano esportando da una vetrina del chincagliere Carissa, sotto i portici di piazza Castello, n. 26, (vetrina che avevano aperta con un gancio) vari oggetti, come spilloni, pettini, ecc.

I tre ladruncoli vennero subito arrestati, ma gli oggetti non fu possibile rinvenirli, perchè erano già passati nelle mani dei soliti compari, i quali, visto fallito il colpo, se la diedero a gambe.

⚭ **Ospitalità mal corrisposta.** — Certo B. Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Ormea, diede alloggio per una notte ad un giovanotto dell'apparente età d'anni 17, civilmente vestito, col quale aveva fatto conoscenza al *Caffè Dilei*. All'indomani l'ospite partì involando l'orologio e la catena, del valore di lire 31, che il B. teneva nella tasca del panciotto.

⚭ **Varie.** — Ieri mattina il carrozzone n. 43, della tranvia belga, passando nella via Garibaldi, investì un carro che si era avvicinato troppo al binario. Nell'urto il carrozzone ebbe rotto un vetro. Delle persone che vi erano dentro nessuna si fece male.

— Nella via Accademia delle Scienze il carrozzone n. 54, della Società Torinese, urtò in un carrettone carico di sacchi che il conducente Aliberti Giuseppe, da Piobesi, teneva troppo vicino al binario. Il carrozzone ebbe leggiero guasto ad un montante di ferro.

Una guardia urbana obbligò i due conducenti a scambiarsi le loro generalità.

— Nella via San Donato, all'angolo colla via Vagnone, un cavallo attaccato ad un carrettone della signora Gorlero scivolò e cadde a terra rompendosi la gamba posteriore sinistra.

L'animale fu mandato allo squartatoio del signor Forno.

— Le guardie di P. S. riuscirono ieri ad arrestare due individui pregiudicati, certi G. Filippo e P. Giacomo.

Costoro sono autori o sospetti autori di diversi furti perpetrati negli scorsi giorni.

— Verso le 4 1[2 pom. di ieri, in via Andrea Doria, n. 6, ignoti ladri, trovata aperta una finestra della portieria, allungarono le braccia e si appropriarono due lenzuola del costo di L. 25.

La portinaia, certa Ferraris Giuseppina, quando s'accorse del furto, i bricconi erano già scomparsi.

— Un ladro, che per sfortuna è riuscito a fuggire, passando ieri sera nella via Garibaldi all'angolo di via Bellezia, rubò una pezza di stoffa del valore di L. 60, che li signori Jona e Comp. tenevano esposta presso la porta del loro negozio.

I signori Codebò Felice e Bruno Clemente, commessi del negozio Poccardi in piazza Castello, che in quel momento passavano di là, accortisi del tiro, corsero dietro al briccone e riuscirono a raggiungerlo e a riprendergli la pezza di stoffa rubata nonchè la mantellina ed il cappello.

Malgrado ciò il ladro continuò a fuggire. La pezza di stoffa venne restituita al negozio Jona.

La mantellina ed il cappello furono rimessi alla Questura.

⚭ **Arrestati:** Due individui per sospetti in genere; uno per questua; uno perchè si rifiutò di dare le proprie generalità; due per gravi disordini ed una ragazza di 16 anni fuggita di casa.

ESTERO

Le dimissioni del Ministero Freycinet

Il Ministero Freycinet è dimissionario. Ciò non stupirà nessuno di quelli che hanno seguito le vicende della politica interna della Francia in questi ultimi mesi.

Già nella scorsa estate gli antichi opportunisti, capitanati ora dal Ferry, avevano progettato di abbattere il Ministero Freycinet, che accusavano di debolezza, e di amoreggiare soverchiamente coi radicali che, per mezzo di Clémenceau, esercitavano una specie di Governo occulto ed irresponsabile, come anticamente Gambetta. Ma neppure i radicali erano contenti di Freycinet che, secondo loro, non aveva un programma politico abbastanza deciso, e, sotto la scusa di fare una politica di conciliazione, voleva tenere il piede in due staffe.

Il fatto si era che, a forza di voler contentar tutti, Freycinet finiva per non contentar nessuno. L'applicazione della teoria d'un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte finì per sfasciar la botte.

Non s'è mai visto uno spettacolo più strano di quello della discussione del bilancio nella Camera dei deputati di Francia. Ora era il Governo in lotta colla Commissione del bilancio; ora era la Commissione del bilancio d'accordo col Governo ed in contraddizione colla Camera. Gli emendamenti si moltiplicavano; la Camera li accettava o li respingeva in odio a questo o quel ministro, a questo o quel membro della Commissione del bilancio. Un credito che sarebbe stato ricusato a Sadi-Carnot, ministro delle finanze, veniva approvato se era sostenuto da Freycinet. Insomma, una confusione, una mancanza assoluta di criteri. Niente altro che delle scaramuccie fra guerriglie, ma colle guerriglie sempre cambianti di composizione. Neppure trattandosi dei crediti più importanti, e di questioni già risolte da precedenti votazioni parlamentari, il Governo era ben sicuro del fatto suo. Per esempio, non meno di 240 deputati, fra monarchici ed intransigenti radicali, votarono per l'abbandono del Tonchino e dell'Annam!

Questa singolare posizione faceva esclamare ai più freddi osservatori non esservi più bilancio, dacchè Commissioni e Camera concorrevano a dissestarlo, non esservi più Commissione del bilancio, non esservi più maggioranza, non esservi più Governo! Non c'era più che una specie d'anarchia parlamentare e ministeriale.

Finalmente, nella sua mania d'opposizione al Governo (che pur pareva a tutti già consolidato in seguito al discorso di Freycinet sulla politica estera ed alle sue dichiarazioni relative all'Egitto) la Camera dei deputati diede un voto che obbligò Freycinet a dimettersi. Malgrado le dichiarazioni di Sarrien, ministro dell'interno, e dello stesso Freycinet, presidente del Consiglio, essa approvò con 262 voti contro 249 un emendamento che propone la soppressione delle sottoprefetture. Era un voto di politica generale. Freycinet domandò tosto alla Camera di sospendere le sue sedute, ed il Ministero presentò a Grévy le sue dimissioni.

Quale sarà la soluzione di questa crisi? È difficile prevederlo. Gli opportunisti non sono abbastanza forti alla Camera per poter resistere alla opposizione di Freycinet e dei radicali. I radicali non sono abbastanza numerosi per andare al Governo, e, del resto, a Clémenceau ripugna andare al potere, perchè sa che un suo Ministero farebbe la fine del Gran Ministero di Gambetta. Freycinet, d'altra parte, non può restare senza cercare un'altra base. La crisi molto probabilmente sarà lunga, e Grévy sarà messo ad una dura prova.

E intanto tutti i vagheggiati progetti di alleanza della Francia colla Russia, e di intimazioni all'Inghilterra per lo sgombro dell'Egitto, subiranno necessariamente una nuova sosta, e chissà se, cambiando Ministero, si potranno riannodare i fili.

Finchè la Francia repubblicana sarà in questa perpetua condizione di instabilità ministeriale c'è poca probabilità che essa possa concludere serie e profonde alleanze.

TELEGRAMMI

VIENNA, 4, *ore* 9,40 *ant.* (Nostro part.). — La *Neue Freie Presse*, contrapponendo le dichiarazioni di Bronsart von Schellendorf, ministro della guerra di Prussia, alle dimissioni di Freycinet, vede la situazione gravida di pericoli, che dovranno inevitabilmente scoppiare fra non molto tempo.

Il *Fremdenblatt*, invece, considera i nuovi armamenti della Germania come una misura progettata per render servizio alla causa della pace. Spera che essi varranno a scongiurare quei pericoli, ad affrontare i quali le armi tedesche dovrebbero trovarsi in prima linea.

— Annunciasi che la Russia, la Francia e la Turchia rigettarono la proposta dell'Austria, appoggiata dall'Inghilterra e dall'Italia, di far precedere la soluzione della questione della Rumelia alla elezione del nuovo principe di Bulgaria.

Gabdan-effendi, commissario turco, domandò alla Reggenza bulgara di impegnarsi ad accettare il candidato che proporranno la Russia e la Turchia.

La Reggenza rispose che l'elezione del principe non è di sua competenza, ma bensì di competenza esclusiva della Grande Sobranie.

— L'ufficioso *Pester Lloyd*, protestando contro le informazioni del *Times*, dice che l'Austria non ha mai pensato all'occupazione di Salonicco.

PARIGI, 4, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Camera, alle ore 2 1[2, il capo del Gabinetto, Freycinet, salì alla tribuna e annunziò che il Ministero manteneva le proprie dimissioni.

La Camera, in seguito a questa dichiarazione, ha deciso di prorogare i suoi lavori a lunedì venturo.

Berlino, 3 (Ag. Stef.). — *Reichstag.* — Il ministro della guerra, motivando il progetto militare, dice essere notorio che la Germania, in tempo da prevedersi, potrà trovarsi implicata in una guerra. È vero che non trattasi di un pericolo imminente, ma le forze della Francia superano le nostre e nei profondi strati della popolazione francese non si possono constatare sentimenti abbastanza pacifici perchè possiamo vivere tranquilli. Il ministro promette quindi di illustrare i relativi dati statistici in seno alla Commissione ed insistette per l'approvazione del progetto prima di Natale, se si vuole che le intenzioni del Governo si effettuino. Il Governo chiede seriamente il settennato e aspetta a questo riguardo una votazione unanime, giacchè si tratta di mantenere le forze della Germania.

Richter non vede la situazione così minacciosa, invece la crede più favorevole in seguito all'alleanza tra la Germania e l'Austria.

Bukarest, 3 (Ag. Stef.). — La Delegazione bulgara è intenzionata di conferire con Lobanoff a Vienna e spiegare che il Governo consentirebbe a formare un Ministero di tutti i partiti che sciogliebbe la Sobranje.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Pitiid, segretario generale della presidenza della Repubblica, è morto.

Sofia, 3 (Ag. Stef.). — L'incaricato d'affari della Serbia dichiarò al ministro degli esteri che la Serbia cercherà di consolidare i buoni rapporti con la Bulgaria.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Un dispaccio della Compagnia Transatlantica annuncia che il *Chandernagor* è ancorato nella baia di Tourane.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* annunzia le dimissioni del Gabinetto. Parecchi giornali credono che Grévy conferirà a Floquet la missione di formare il Gabinetto.

Londra, 4 (Ag. Stef.). — La *Lega Nazionale Irlandese* di Londra organizzerà diversi *meetings* per protestare contro il processo Dillon.

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo che il generale Grenfell recossi a Wadi-Halfa per organizzare un movimento generale in avanti contro i ribelli riuniti dinanzi a Wadi-Halfa. Affermasi da fonte ufficiale che i ribelli sono completamente demoralizzati.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — Un dispaccio al Ministero della marina annunzia che il *Chandernagor* è passato da Singapore diretto a Suez.

Parigi, 4 (Ag. Stef.). — *Camera* — Freycinet annunzia le dimissioni; dichiara che il Ministero non crede di poter partecipare alla discussione del bilancio, non sentendosi l'autorità necessaria, e invita la Camera a prorogarsi. Lagnerre, allo scopo di lasciare all'Estrema Sinistra il tempo per deliberare sul mezzo di emendare il voto di ieri alla Camera, chiede la sospensione della seduta, che viene respinta. La prossima seduta si terrà lunedì.

Bruxelles, 4 (Ag. Stef.). — Il *Nord* pubblica una lunga lettera da Pietroburgo, in cui si fa la storia della questione bulgara. Questa lettera dice, fra le altre cose, che la Russia non reclama il possesso di Costantinopoli; essa non saprebbe che cosa farne; ciò che domanda si è la chiusura effettiva degli stretti, che il sultano si costituisca guardiano reale di essi e dia alla Russia garanzie effettive sulla loro inviolabilità. La Russia può essere il più fedele alleato e il più sicuro sostegno della Turchia, poichè nessun'altra combinazione offrirebbe la stessa sicurezza.

Lisbona, 4 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Mozambico in data 4 dicembre reca: Notizie da Inhambane del 23 novembre annunziano che i Portoghesi, aiutati dai piccoli sovrani, disfecero gl'insorti. Il Transwaal ha offerto un soccorso, del quale venne ringraziato, ma non fu accettato.

Nuova York, 4 (Ag. Stef.). — Il *New York Herald* dice che un grande ciclone dirigesi dalla Nuova Scozia, preceduto da una depressione che cagionerà disordini atmosferici all'ovest e al nord dell'Inghilterra fra il 7 e l'8 dicembre.

PARIGI, 5, *ore* 9,20 *ant.* (Nostro part.). — Parlasi molto d'un Ministero Floquet, quantunque questi sia poco disposto a prendere le redini del potere in un momento in cui non si scorge in qual modo sia possibile raccogliere una maggioranza.

Rendono anche difficile la composizione d'un Ministero non presieduto da Freycinet le condizioni della politica estera, alla quale questi aveva già dato un carattere dipendente assolutamente dalla stima personale che alcuni Gabinetti esteri avevano per lui.

Bucarest, 4 (Ag. Stef.). — Il Senato, la Camera ed il Santo Sinodo riuniti, conforme alla costituzione, per eleggere il metropolitano e il primate della chiesa autocefala-rumena, nominarono Giuseppe, vescovo del basso Danubio, con 100 voti contro 54; Melchisedec vescovo rimase e Giuseppe metropolitano della Moldavia.

Berlino, 4 (Ag. Stef.). — **Il discorso di Moltke.** — *Reichstag.* — Continua la discussione del progetto militare.

Windthorst dichiara che non darà il suo voto definitivo che in occasione dell'ultima lettura del progetto. Crede impossibile esaurire la discussione prima del Natale, perchè mancherebbe il tempo di esaminarlo accuratamente. È dispiacente di non poter, causa l'assenza di Bismarck, nulla sapere intorno alla situazione estera. Considera merito di Bismarck l'aver rinforzata l'alleanza coll'Austria-Ungheria, in cui l'oratore vede una durevole garanzia per la pace europea. Soggiunge che il Centro non può accordare il settennato e vedrà se possa accordare un triennato, ma in ogni caso accorderà ciocchè è assolutamente necessario.

Moltke giustifica il progetto militare dicendo: « Un'alleanza colla Francia, che sarebbe atta a garantire la pace d'Europa, è impossibile perchè l'opinione pubblica francese reclama imperiosamente la restituzione delle provincie che siamo fermamente risoluti a non restituire giammai. (*Applausi*) L'alleanza coll'Austria-Ungheria è preziosa, ma una grande Potenza deve contare sulla propria forza quando si tratta della difesa del paese. La quistione finanziaria deve cedere il passo alle domande del progetto, che sono state sollevate onde poter conservare la pace, difficile a mantenersi. Il rigetto del progetto implica la responsabilità degli orrori d'una invasione nemica. L'unificazione della Germania ci costò abbastanza; conserviamola e proviamo anche che su questa quistione siamo uniti. Il mondo intero sa che non vogliamo conquiste, e sappia pure che vogliamo mantenere ciocchè abbiamo, e che vi siamo decisi e premuniti a tale scopo. » (*Vivi applausi*)

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Domenica, 5 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1[2 — (Lettera A) — *Edmea*, opera.

VITTORIO, ore 8. — *Don Bucefalo*, opera. — Duetto nell'opera *Crispino e la Comare*. — *Un'avventura di carnevale*, ballo. — *Il scerilla*, passo a due — Serata in onore del Corpo di ballo.

GERBINO, ore 8 1[2. — *La felicità coniugali*, comm. — *La ballerina del 2° piano*, farsa.

SCRIBE, ore 8 1[2. — Rappresentazioni storiche. — *La Mandragola*, commedia. — Negli intermezzi concerti di violino del prof. G. Gillardini.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Le mascotte*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1[2. — *I nost autri*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *Tutto Torino ci passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1886.

NASCITE 20: dei maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI — Bertolino Giuseppe con Posso Caterina — Casaretto Luigi con Bressa Margherita — Castagneri Angelo con Lovera Lucia — Giordano Geremia con Furno Delfina — Perretti Giuseppe con Garino Domenica.

MORTI — Duo Cristina, d'anni 72, di Tignes, relig. Bretti Domenica nata Coriasso, id. 10, di Torino. Diolo Giovanni, id. 00, di Savigliano, fabbro. Simonetta Clotilde n. Galizzi, id. 00, di Torino. Gastaldi don Giacomo, id. 58, di Sommariva del Bosco. Vasino Anna n. Bruno, id. 82, di Cavour, cappellaia. Virano teologo G. B., id. 21, di Polrino, sacerdote. Trotti Gaspare, id. 78, di Rivalba, causidico. Caribone Luigia n. Gualco, id. 45, di Asti, negoziante. Tosetti Tommaso, id. 81, di Torino, manovale. Bertolini Giuseppe, id. 57, di Genova, pensionato. Marchetti Giovanni, id. 49, di Scalenghe, tintore. Musso Clara n. Capello, id. 31, di Gabbiano. Coscenda Mar. n. Rabino, id. 70, di S. Stefano Belbo. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 4, *ore* 12,15 *pom.*

Mercato sempre con prezzi fermi e ben tenuti, malgrado i continui arrivi.

Si quotarono:

Greggie correnti	10|12	1ª qualità	fr. 64
» »	14|16	2ª »	» 62
» piemontesi	12|14	qual. class.	» 63
» italiane	10|12	» »	» 63
» »	10|12	1ª qualità	» 60
» »	9|10	2ª »	» 59
Trame francesi	20|24	1ª »	» 64
» piemontesi	20|24	1ª »	» 65
» »	20|24	2ª »	» 62
» italiane	24|26	1ª »	» 66
» »	24|26	2ª »	» 65
» »	30|34	3ª »	» 59
Giapponesi lav. italiana	28|32	2ª »	» 59
Organzini francesi	24|26	2ª »	» 66
» »	24|26	3ª »	» 65
» piemontesi	20|24	2ª »	» 64
» »	26|30	3ª »	» 65
» ital. lav. francese	18|20	1ª »	» 67
» »	20|22	2ª »	» 65
» »	22|24	3ª »	» 61
» » italiana	18|20	1ª »	» 66
» cinesi »	36|40	2ª »	» 54

Solite condizioni di piazza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — La donna e l'angelo.

XVI. — Terrore.

(Seguito)

E dopo quel discorso, Giustino dette un misurato colpo di frusta ai cavalli che partirono con un buon trotto, ed egli si tacque.

— Mi sono sbagliato, — pensò Edmondo dopo qualche momento.

Ed adagiandosi nel miglior modo possibile in un angolo della carrozza, lasciò errare i suoi sguardi sulle sinuosità della gola che attraversava, luogo severo al quale la cupa maestà della notte aggiungeva una selvaggia grandezza.

Poco a poco gli parve vedere gli alberi e le roccie danzare davanti ai suoi occhi, poi fuggire come fantasmi, scomparire ad un tratto, poi ritornare per fuggire nuovamente. Finalmente Edmondo non vide più nulla. Egli dormiva profondamente.

Un grido acuto lo svegliò di soprassalto.

Si alzò vivamente e gettò attorno a sè sguardi inquieti.

Giustino non era più a cassetta, le redini trascinavano a terra e i cavalli, sentendosi liberi andavano al passo, forse anch'essi addormentati.

— Dov'è Giustino? — disse il giovane. — Ah! il maledetto ubbriacone!... dev'essere rotolato in qualche fosso...

Edmondo guardò attentamente a destra, a sinistra, davanti e dietro a sè. Il passaggio in mezzo al quale si trovava gli era assolutamente sconosciuto.

— Ah! per bacco! — egli disse; — dove diavolo mi sono cacciato? Questo non è più l'Esterel.

La strada era abbastanza regolare e in buono stato, ma tanto stretta che non doveva essere che una strada di traversa e pochissimo frequentata.

A sinistra, al di là di un pezzo di terreno coltivato che si trovava sul piano della strada, v'erano colline sassose coperte di fitte file di gelsi verdi che inquadravano una magra vigna e un campo d'olivi.

A destra, delle roccie nere contorte e sporgenti, dai cui cavi spergevano alti pini e enormi cespugli di piante selvatiche.

— Eppure questo è l'Esterel, — conchiuse Edmondo esaminando il luogo; — ma come è basso!... Proprio non riconosco dove sono... Avremmo per caso attraversato la catena salendo verso il nord, invece di scendere al sud?... Bella gita davvero che avrei fatto in quel caso...

Dalla parte dell'Esterel un burrone dell'altezza di cinque a seicento metri si sprofondava a picco sotto la strada, la quale da quella parte era sparsa di macigni per avvertire i passeggieri che costeggiavano il precipizio. Si sentiva il mormorio di un filo d'acqua nascosto sotto impenetrabili boscaglie.

In fondo a quella strada, nell'apertura della valle, la luna, ancora mezzo nascosta fra gli alberi, ma sul punto di mostrarsi interamente, illuminava di luce smorta selve e montagne.

— Ah! — disse l'ingegnere, — l'est mi sta davanti, per conseguenza il sud è alla mia destra e il nord a sinistra. Sta bene, sono sulla strada di traverso che un po' più in là raggiunge la strada di Draguignan a Grasse... Quel sacripante di Giustino!... era talmente ubbriaco che ha preso la sinistra per la destra, facendomi allungare il viaggio di più di un'ora di cammino. Per fortuna che mi sono svegliato in tempo. Col passo con cui andavano i cavalli avrei potuto dormire parecchie ore e trovarmi chissà dove. Ma lui, dove può essere caduto? Che il diavolo porti l'ubbriacone!

Saltò a terra, prese pel morso i cavalli, li fece voltare nella stretta strada e stava per salire a cassetta e ritornare forse fino davanti al castello, alla congiunzione dei due burroni, punto in cui aveva avuto luogo lo sbaglio di strada, quando un grido stridente, orribile, rompendo improvvisamente il profondo silenzio della notte, gli ferì l'orecchio facendogli drizzare i capelli dallo spavento.

Edmondo rimase un momento senza fiato, premendosi il cuore colle mani, le tempia bagnate di sudor freddo.

— Oh! — egli disse con terrore, — assassinano qualcuno qua.

Il grido era venuto dalla parte dell'Esterel, ma conoscendo l'effetto dell'eco nelle valli, lo sguardo d'Edmondo si rivolse verso il campo d'olivi, in fondo al quale aveva scoperta una casa mezzo nascosta da un fitto gruppo di alberi.

Mentre guardava, il giovane porgeva attento l'orecchio per assicurarsi, in caso avesse udito un altro grido, che era di là che partiva il suono.

Ci fu qualche secondo di silenzio, poi passò nell'aria come un mormorio cupo, rauco, profondo, una specie di rantolo di agonizzante.

— Dio mio! — esclamò Edmondo; — qualcuno che muore! Avrei dovuto correre subito; forse non giungerò più in tempo.

Si slanciò come forsennato verso il campo d'olivi, dal quale era separato da una piccola piantata di gelsi.

XVII. — Inseguimento.

Aveva appena fatto trecento passi, e si trovava distante qualche metro da una siepe, quando dovette fermarsi perchè le gambe non lo reggevano.

Da un momento echeggiavano pel bosco grida strazianti, suoni rauchi e rumori di colpi sordi, lenti, regolari, ciascuno de' quali strappava, per così dire, un lamento all'essere a cui venivano inflitti.

Poi, ad un tratto, non si udì più nulla; il silenzio divenne sepolcrale.

Edmondo si asciugò il sudore che gli bagnava la fronte.

— Dove sono? — si domandò con spavento; — e che avviene qua?... che devo fare?...

La sua incertezza fu breve.

Intese il rumore di passi rapidi che si dirigevano alla sua volta e, di lontano, una voce rauca che gridava:

— Fermati!... fermati, o ti uccido... Ah! perdio! questa volta t'ammazzo davvero.

Edmondo cercava di orientarsi per soccorrere o difendere, al caso, il fuggitivo. Non ne ebbe il tempo. La siepe s'aprì distante pochi passi da lui, e una donna seminuda venne a cadergli ai piedi.

— Oh! chiunque siate, — gridava la donna con voce supplichevole alzando le braccia, — per pietà, salvatemi!

(*Continua*).

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.